

10 DIC. 2008

La presente deliberazione viene affissa il _____ all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni



PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 594 del 09 DIC. 2008

Oggetto: CONFERENZA SCOLASTICA PROVINCIALE. VERBALE DEL 2.12.2008 PER IL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO. PROVVEDIMENTI.

L'anno duemilaotto il giorno nov del mese di dicembre presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

- | | | | |
|-------------------------|------------------|-------------------|-------|
| 1) Prof. Ing. Aniello | CIMITILE | - Presidente | _____ |
| 2) Ing. Pompilio | FORGIONE | - Vice Presidente | _____ |
| 3) Dott. Gianluca | ACETO | - Assessore | _____ |
| 4) Ing. Giovanni Vito | BELLO | - Assessore | _____ |
| 5) Avv. Giovanni A.M. | BOZZI | - Assessore | _____ |
| 6) Prof.ssa. Maria | CIROCCO | - Assessore | _____ |
| 7) Ing. Carlo | FALATO | - Assessore | _____ |
| 8) Dott. Nicola Augusto | SIMEONE | - Assessore | _____ |
| 9) Geom. Carmine | VALENTINO | - Assessore | _____ |

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio Uccelletti _____

L'ASSESSORE PROPONENTE Alvaro Arca

LA GIUNTA

Preso visione della proposta del Settore Servizi al cittadino, istruita da Antonio de Lucia, qui di seguito trascritta:

Visti:

- 1) l'art. 64 della legge 6 agosto 2008 n. 133, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria;
- 2) il decreto del presidente della repubblica n. 233 del 18 giugno 1998, recante il Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59;
- 3) la delibera del Consiglio provinciale n. 78 del 29 ottobre 2008 ad oggetto: "Voti al Governo regionale ed al Governo nazionale contro la Riforma proposta dal Ministro Gelmini";
- 4) la delibera di Giunta provinciale n. 545 del 19.11.08 recante "Piano di razionalizzazione scolastica. Approvazione criteri";

Preso atto della nota inviata in data 15.9.2008 dal Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania il quale ha evidenziato i seguenti dati relativi alla Scuola del Sannio:

«a) sono 44.898 gli studenti iscritti nelle Scuole di ogni ordine e grado (7904 nelle Direzioni Didattiche, 17695 negli Istituti Comprensivi, 2612 nelle Scuole Medie, 16593 negli Istituti della Secondaria Superiore e 94 nei Convitti).

b) funzionano 14 Direzioni didattiche e di queste 8 sono normodimensionate, mentre 3 Direzioni sono al di sotto delle 500 unità, 2 Direzioni funzionano con meno di 400 unità ed 1 Direzione

funziona con meno di 300 unità. Fra le Direzioni normodimensionate nessuna ha un numero di alunni tale da ipotizzare uno sdoppiamento.

c) Gli Istituti comprensivi sono in numero di 39 e di questi 12 sono normodimensionati, mentre 9 sono al di sotto di 500 unità, 13 Istituti sono al di sotto di 400 unità, 4 Istituti sono al di sotto di 300 unità ed 1 Istituto conta meno di 200 alunni.

d) Le scuole medie sono in numero di 6 e di queste 3 scuole sono normodimensionate, 1 scuola funziona con meno di 400 alunni, 1 scuola conta meno di 300 alunni e la scuola media annessa al Conservatorio funziona con soli 44 alunni.

e) Gli Istituti di II grado sono in tutto 24 e di questi 2 funzionano con meno di 500 alunni, 2 sono al di sotto di 400 alunni, 4 funzionano con meno di 300 alunni, ed 1 istituto funziona con meno di 200 alunni; dei restanti 15 istituti normodimensionati solo l'Istituto alberghiero e l'istituto "Guacci" funzionano con un numero di alunni tale da poter ipotizzare uno sdoppiamento».

Evidenziato che, secondo le citate disposizioni di legge, le Autorità scolastiche dovranno procedere alla riduzione del 17% degli organici a partire dall'Anno scolastico 2009/2010;

Rilevato che, a fronte di tale situazione, l'assessore delegato all'istruzione ha avviato contatti istituzionali sia con l'Ufficio Scolastico provinciale, che con quello regionale, nonché con l'Assessorato competente della Regione, i sindaci, i presidenti delle Comunità Montane, le organizzazioni sindacali rappresentanti degli operatori della Scuola;

Ricordata, in particolare, la riunione del 29.10.08 con l'assessore alla istruzione della Regione presso la Sala Consiliare della Rocca dei Rettori alla presenza del provveditore agli studi, di operatori scolastici, di esponenti sindacali;

Preso atto che con nota prot. n. 11148 del 27.11.2008 a firma del Presidente della Conferenza Scolastica provinciale, di cui del DPR n. 233 del 1998, è stata convocata la Conferenza Scolastica Provinciale di Benevento per il 2.12.2008;

Letto il Verbale redatto al termine della Conferenza Scolastica Provinciale di Benevento del 2.12.2008;

Rilevato che la Conferenza Scolastica provinciale riunita alla Rocca dei Rettori in data 2.12.2008 sotto la presidenza del prof. Aniello Cimitile, coadiuvato dall'assessore all'istruzione della Provincia di Benevento prof.ssa Maria Cirocco, presenti il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale dott. Mario Pedicini ed il presidente del Consiglio Scolastico Provinciale prof. Tullio Ruggiero, ha visto la partecipazione di 64 tra Sindaci e presidenti di Comunità Montane

Preso atto che al termine della Conferenza, con il solo voto contrario del sindaco di Telesse Terme, è stata approvata la proposta dell'assessore provinciale all'istruzione contenente la delega alla Provincia per la proposta di Piano alla Regione Campania redatta sulla base dei seguenti criteri:

- a) tutelare i piccoli centri e i comuni montani evitando la chiusura dei plessi scolastici per motivi di isolamento geografico e sociale;
- b) accorpare le dirigenze dei comuni che attualmente ne ospitano 2 o più ma non raggiungono i limiti di legge richiesti in quanto a numero di alunni;
- c) accorpare le dirigenze di comuni limitrofi, lasciando la presidenza nel comune che ha un numero maggiore di alunni;
- d) tutelare i comuni montani lasciando la deroga di 300 alunni sia per le scuole dell'obbligo che per gli istituti superiori;
- e) chiedere la possibilità di istituti omnicomprensivi per i comuni più piccoli che ospitano le scuole superiori;
- f) rispettare le richieste dei comuni secondo la logica di razionalizzazione oggettiva;
- g) delocalizzare le sezioni staccate da Benevento per inserirle nel territorio in cui sono ubicate.

Visto il Piano di dimensionamento scolastico allegato al presente Verbale e che ne forma parte integrante e sostanziale, sulla base delle indicazioni e dei criteri provenienti dalla Conferenza Scolastica provinciale;

Si propone:

1. approvare il Piano di dimensionamento scolastico allegato al presente verbale e che ne forma parte integrante e sostanziale sulla base delle indicazioni e dei criteri provenienti dalla Conferenza Scolastica provinciale;
2. trasmettere alla Regione Campania il Piano allegato al presente Verbale;
3. fare voti alla Regione Campania per l'approvazione integrale del Piano allegato al presente Verbale.

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

Li _____

Il Dirigente del Settore
(dott.ssa Patrizia Taranto)

LA GIUNTA

Su parere favorevole dell'Assessore relatore CIRIOCCO

All'unanimità dei voti

DELIBERA

1. la premessa "in limine" è parte integrante e sostanziale del presente dispositivo e ne costituisce criterio prevalente di interpretazione
2. approvare il Piano di dimensionamento scolastico allegato al presente verbale e che ne forma parte integrante e sostanziale sulla base delle indicazioni e dei criteri provenienti dalla Conferenza Scolastica provinciale;
3. trasmettere alla Regione Campania il Piano allegato al presente Verbale;
4. di dare atto che questa Provincia è pronta a discutere nuovamente la presente proposta qualora la Regione dovesse modificare gli indirizzi in merito alle deroghe concedibili per i Comuni;
5. di dare atto, altresì, che la presente proposta riguarda esclusivamente il dimensionamento delle dirigenze scolastiche, mentre è rinviato a successivo provvedimento ogni decisione in merito ai nuovi indirizzi proposti dalle scuole secondario di secondo grado della Provincia;
6. fare voti alla Regione Campania per l'approvazione integrale del Piano allegato al presente Verbale;
7. di dichiarare la presente deliberazione, con successiva unanime votazione, immediatamente eseguibile.

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Claudio Uccellini)

[Signature]

IL PRESIDENTE

(Prof. Ing. Anello CIMITILE)

[Signature]

N. 162 Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 10 DIC. 2008

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio Uccellini)

[Signature]

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 10 DIC. 2008 e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilevi nei termini di legge.

14 GEN. 2009

li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Claudio Uccellini)

[Signature]

[Signature]

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 21 DIC. 2008

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 14 GEN. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio Uccellini)

[Signature]

Copia per

- 3 SETTORE SERVIZI ALLETTATI 0006 prot. n. _____
- SETTORE DIR. GENERALE il 15.12.08 prot. n. _____
- SETTORE ASS. EUROPEO il 8986 prot. n. _____
- Revisori dei Conti il 15.12.08 prot. n. _____
- ✓ Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____
- ✓ Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____



PROVINCIA di BENEVENTO
Assessorato alle Politiche Sociali

VERBALE RIUNIONE TRA L'ASSESSORE PROVINCIALE ALL'ISTRUZIONE E ALLE POLITICHE SOCIALI PROF. MARIA CIROCCO, I SINDACI E I DIRIGENTI DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI SUL TEMA DELLA RAZIONALIZZAZIONE SCOLASTICA A TELESE TERME.

Il giorno 3 ottobre 2008 presso la sala Goccioloni delle Terme di Telese si è svolto il secondo incontro tra i soggetti di cui sopra per discutere sui vari aspetti della razionalizzazione scolastica.

Il provveditore dà inizio all'incontro salutando i presenti e ringraziando l'Assessore Cirotto per la disponibilità dimostrata nell'organizzare questo incontro esplorativo sulla tematica della razionalizzazione scolastica.

L'Assessore prende la parola salutando sia i Sindaci sia i Dirigenti presenti, inoltre, presenta il motivo perché ha invitato i presenti ad intervenire, partendo dalla lettura di dati Provinciali sul n. degli istituti scolastici presenti sul territorio e sul n. di alunni frequentanti così come sul n. del personale scolastico, esprime la sua preoccupazione legata all'applicazione della legge 112 e le sue modifiche apportate della legge 133 se entrerà in vigore.

Gli Istituti con meno di 100 alunni verranno chiusi e considerando che nella provincia di bn gli istituti normodimensionati sono solo 8, significa che molti istituti verranno accoppiati ad altri, e molti comuni piccoli si troveranno a dover affrontare ulteriori problemi legati alla situazione scolastica.

L'incontro di oggi vuole essere un incontro esplorativo e di ascolto al fine di ricevere proposte utili alla elaborazione del Piano che la Provincia dovrà inviare alla Regione Campania.

La parola viene di nuovo presa dal provveditore il quale sempre partendo dalla normativa vigente dice che nel prossimo triennio, il sistema scolastico vedrà ridotto non solo il n. degli istituti così come è stato già detto dall'Assessore ma anche del suo personale di circa 1/3.

A tal proposito la sua proposta è quella di creare un nuovo sistema scolastico, più funzionale, più orientato agli obiettivi e alla qualità formativa e di apprendimento. Per rendere possibile questo, è necessario che i Dirigenti scolastici collaborino con i Sindaci. Bisogna puntare sull'informazione dei genitori sulla legge. Inoltre, una cosa importante sarebbe quella di presentare un'unica proposta attraverso un unico gruppo di lavoro.

A questo punto si apre il dibattito.

Il primo intervento è del **Dirigente dell'Istituto Superiore di Airola** il quale esprime la sua preoccupazione sul futuro scolastico, considerando che molti Comuni vedranno la chiusura delle proprie scuole, inoltre chiede all'Assessore su quale indirizzo intende orientarsi a livello Provinciale.

Il secondo intervento è del **Sindaco di Amorosi** il quale si lamenta del fatto che vista la vicinanza della scuola con il proprio territorio, il governo non dovrebbe imporre una legge senza dare agli amministratori locali un po' più di autonomia.

L'intervento successivo è del **dirigente dell'Istituto Superiore di Faicchio** sostenendo che bisogna far qualcosa per ribellarsi a questa situazione visto che di buono nella Provincia c'è poco e quel poco è la scuola, il suo invito è quello di riflettere sull'attuale situazione.

A tal proposito il **Sindaco di Castelvenere** risponde che oramai la situazione è questa e che bisogna solo seguire le direttive espresse dalla legislazione vigente in materia.

Altri interventi evidenziano il fatto che bisogna tener presente l'utenza e la loro istruzione.

Si chiude il dibattito con la richiesta di verificare la situazione delle realtà presenti sul territorio e le varie difficoltà a cui sono sottoposte.

2 INCONTRO TELOSE TERRE 30.11.2008

FIRMA

ISTITUTO

Silvano Lantini DS

DB Guardie Sanfrancesca

Acis App

Simone Perini

Romio Sella

Simone Castellani

Loredana Di Leone
collaboratore del dirigente scolastico

Istituto di Istruzione Superiore
di Telle Terme

Roberto

Sc. Solofea

Qualtra del Vecchio
Antonio Galdero
via FORAGIONE POPOLIO

Assessore Comune di Solofea
I.C. S. SALVATORE - CASTELVENERE
Assessorato del P. do Solofea

M. Farnetti

I.C. Telle Terme

Assessore alla Pubblica Istruzione Comune di Telle Terme

Polizia Turistica

Maria Cristina

D.S. II Cresco Montesoro

Giordano Antonio

I.C. "Giusti" Guardia Sanfrancesca

Giuseppe De Biasi

Assessorato Pubblica Istruzione

Mario Sgambato

I.C. PONTE

F. S. M.

F. Moro - Castellana Grotte

Manella

A. Muro - Airota

Romano Antero (Pescosolano)

Parallelo I.C. N°1 "A. ORLANDI"
S. Agata di S. Teodoro

Giuseppe Jannone

I.C. Dugenta

Alfonselli

Re-Moia

Dele

D.D. AIROLA

Alfonso Alfonselli

I.I.S. "de' Ligustri" - Sant'Agata de' Goti

Maria Emma Giulio

I.C. Padin' - Padin'

Orsola Anna

ISTITUTO D'ARTE CERRETO SANNITA (Delegato del D.S.)

ISTITUTO D'ARTE

ISTITUTO D'ARTE

CERRETO SANNITA

Antonio Pagano

I.I.S. SAN SALVATORE T. (Delegato del DIRIGENTE IIS CERRETO S)

Rita Sansò

ISTITUTO COMPRENSIVO "J.F. KENNEDY" CUSANO MUTRI (Vicario delegato del D.S.)

Ing. Luigi Nardo

SINDACO DI AMOROSI

Alberto Colonna

I. I. S. Lombardi - Anzi

Giuseppe Simeone

I. I. S. "FERMI" MONTESARCHIO

Maria Teresa Fontana

I.C. "L. Vanvitelli" AIROLA

Maria Rosaria Iorio

I.C. Faicchio FAICCHIO

Mario Roberto Radoloff

ITT FAICCHIO

Antonio Amabile

I. C. AMOROSI



PROVINCIA di BENEVENTO
Assessorato alle Politiche Sociali

VERBALE RIUNIONE TRA L'ASSESSORE PROVINCIALE ALL'ISTRUZIONE E ALLE POLITICHE SOCIALI PROF. MARIA CIROCCO, I SINDACI E I DIRIGENTI DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI SUL TEMA DELLA RAZIONALIZZAZIONE SCOLASTICA A SAN MARCO DEI CAVOTI.

Il giorno 2 del mese di Ottobre 2008 alle ore 10.30, presso l'Aula Magna Fondazione Iacocca in Piazza Risorgimento in San Marco Dei Cavoti, è avvenuto l'incontro tra i soggetti di cui sopra per affrontare ed approfondire insieme i vari aspetti legati al tema della razionalizzazione scolastica.

L'Assessore Maria Cirotto saluta i convenuti all'incontro e presenta il motivo per il quale questo incontro è stata fortemente voluto.

Il tema principale di discussione è la razionalizzazione scolastica secondo l'ultima legislazione vigente D.L. 112 del 2008 art 64 e D.L. 133 del 2008, tale legislazione ha a fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010, sono adottati interventi e misure volti ad incrementare, gradualmente, di un punto il rapporto alunni/docente, da realizzare comunque entro l'anno scolastico 2011-2012 per un accostamento di tale rapporto ai relativi standard europei.

Il problema emergente dall'attuazione della legge porterebbe alla soppressione di tutti gli istituti scolastici con un numero di frequentanti inferiore a 100 e di conseguenza l'emergere di ulteriori problemi quale il trasporto scolastico.

L'assessore per rendere più chiaro il problema da lettura di alcuni dati statistici sulla attuale situazione scolastica.

Segue alla presentazione dell'Assessore Cirotto l'intervento del **Provveditore agli studi della Provincia di BN Prof. Mario Pedicini** il quale definisce lo scopo di questo incontro come studio sondaggio. Partendo dal Trattato di Lisbona del 2001 secondo il quale il mancato raggiungimento degli obiettivi scolastici è da impuntarsi ai dirigenti scolastici, bisogna che la loro capacità venga messa in primo piano.

E' giusto quindi che le competenze dei dirigenti si accostino alle competenze degli amministratori degli enti locali, attraverso la cooperazione e l'attuazione di competenze volte al raggiungimento di obiettivi nel settore scolastico.

A questo punto il Provveditore avanza una prima proposta: la realizzazione di un Piano Pluriennale del servizio scolastico della nostra provincia.

La riduzione degli indirizzi scolastici, la riduzione dei posti docenze e del personale Ata che nel prossimo triennio saranno circa un migliaio su un totale di 7000 impegnati, la soppressione di alcuni istituti e i problemi legati alla gestione di alcuni istituti, sono alcuni dei problemi da risolvere nell'immediato.

Bisogna elaborare quindi un piano a lunga scadenza partendo da alcuni dati e da alcune possibili considerazioni quali:

il n. di alunni, il n. dei nati, il n. degli iscritti e dei frequentanti suddividendo questi dati per semestri;

immaginare bacini di utenza, superare la suddivisione per distretti scolastici, superare le difficoltà di trasporto e promuovere altre forme di pendolarismo, tenere presente anche altre condizioni quali le realtà edilizie esistenti, il commercio e il prestigio culturale legato al mondo della scuola.

Per quanto riguarda i problemi di gestione sarebbe necessaria una collaborazione con i Sindaci i quali hanno competenze decisive in materia. Essi dovrebbero impegnarsi ad offrire tutti quei servizi connessi alla scuola anche nel caso in cui in futuro non avranno più un istituto scolastico sul proprio territorio, deve emergere quindi uno spirito di collaborazione anche tra più Sindaci nel cooperare per offrire uno o più servizi comuni.

L'assessore da a questo punto inizio al dibattito, invitando i Sindaci e i Dirigenti presenti ad esprimere la propria opinione.

Il primo intervento è quello del **Vice Sindaco di Castelvetero** il quale esprime la sua preoccupazione sulla possibile chiusura dell'istituto comprensivo del suo Comune in quanto il n. degli alunni frequentanti è inferiore a 100 e la posizione geografica del proprio territorio non è favorevole ad un pendolarismo scolastico.

Il secondo intervento è quello della **Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo di Montefalcone di Val Fortore** che condivide in pieno le opinioni espresse dal Provveditore, e propone come soluzione futura quella di collaborare con i Sindaci e iniziare a ragionare come rete al fine di superare tutte le difficoltà legate al territorio quali difficoltà economiche, la crescita demografica, nuova migrazione, emarginazione lavorativa e campanilismo.

Il terzo intervento è quello della **Dirigente Colarusso**, lei propone come soluzione l'ipotesi di imparare a superare i localismi non vedendo come difficoltà lo spostarsi dal proprio comune per

raggiungere un istituto scolastico. Una soluzione possibile sarebbe la costituzione di un consorzio di più scuole.

L'intervento successivo è quello del **Sindaco di Colle**, esprime la sua disponibilità al supporto della gestione degli Istituti presenti sul proprio Territorio e chiarisce che da tempo sta offrendo il servizio trasporto per promuovere l'Istituto Alberghiero ma che i fondi per tale servizio stanno terminando quindi chiede all'Assessore che la Provincia venga incontro a queste esigenze economiche, per far sì che il servizio possa continuare.

Come amministratore si impegna personalmente alla collaborazione con i Dirigenti degli Istituti al fine di garantire un buon servizio scolastico, visto che la scuola è il nostro domani. Ulteriore richiesta espressa ai dirigenti è quella di fare richiesta agli amministratori attraverso un formulario la spesa complessiva di gestione della scuola, al fine di avere chiari i costi al quale il Comune dovrà essere sottoposto.

A tal riguardo interviene **la Dirigente dell'Istituto di Colle** la quale dice che tale richiesta non può essere accolta in quanto i nuovi formulari non prevedono la voce di spese di gestione. Inoltre anche lei esprime la sua preoccupazione per quanto riguarda le problematiche fin qui emerse.

L'intervento successivo è quello dell'**ex Assessore Giorgio Nista**, il quale dice di conoscere tutte le problematiche di cui si sta parlando e propone come possibili soluzioni il puntare sull'utenza e sulla qualità formativa che il territorio riesce ad offrire, così come sulla qualità del trasporto.

Interviene il **Sindaco di San Giorgio la Molara** dicendo che tutto ciò che è emerso nel corso dell'incontro a suo parere merita approfondimento e che come politico si sente di impegnarsi con le proprie risorse anche se esigue per garantire una buona qualità scolastica.

La problematica presentata dalla **Dirigente Is. Superiore di San Bartolomeo in Galdo** è l'associare la qualità formativa con la problematica trasporto. Le ditte di trasporto non volendo spostare gli orari delle corse la costringono a far uscire gli alunni prima del termine dell'ultima ora di lezione, e questo crea dei disagi all'insegnante dell'ultima ora il quale non riesce a garantire una buona qualità formativa. Sempre facendo riferimento a questa problematica **la Dirigente Colarusso** esprime la sua disapprovazione sul fatto che le ditte di trasporto non tengono conto dei passeggeri trasportati ma che sono più importanti i km percorsi in quanto queste ricevono contributi dalla Regione in base a quest'ultimo parametro. A volte il permettere agli alunni di uscire prima per prendere il proprio autobus per tornare a casa è la condizione di dover accettare, altrimenti il non andare incontro a queste esigenze rischierebbe di far chiudere gli Istituti per una mancanza di iscrizioni.

Gli ultimi interventi sono quelli di due amministratori quali: **il Sindaco di Pesco e il Vice Sindaco di Pontelandolfo** i quali esprimono la necessità di creare sinergie tra amministratori e dirigenti

scolastici al fine di cooperare per il funzionamento sia della problematica sui trasporti sia sulla qualità formativa che la scuola può offrire, considerando il lustro che un Istituto Scolastico può portare al proprio territorio.

Alle ore 12.45 **l'Assessore Cirocco** accertata la fine degli interventi chiude l'Incontro salutando i partecipanti e proponendo loro l'abbandono di campanilismi e la riflessione su possibili soluzioni future che verranno ridiscusse in un prossimo incontro.

Incontro San Marco 2 OTTOBRE

SONO PRESENTI

~~Maria Vittoria Buge~~
~~Roberto~~
Gloria
di Alessandria

Luigi Mallo

Yvan C. M.

Salvatore Bello

Giuseppe Ferrero

Luigi Pilla

Stefano Matarrelli

Pierluigi

~~Antonio~~

D. C. Colle Semite

L. C. San Giorgio la Molara

D. D. colle Semite

L. C. Liverno (S. Oloro)

Uffici Scientifiche Colle S. Rosanna

CASA LOM (P.S.)

Siracusa con S.

Via Siracusa Conduca in V.F.

Via Siracusa PONTICLANDOLFO

I.C. Fregate Pontic (DELEG.)

I.C. Ponticlandolfo

I.C. MOCOME

Siracusa Campofelice

in chilo, obliquo di F.A. Muffa



**Provincia di Benevento
Assessorato alle Politiche Sociali e all'Istruzione**

Verbale riunione con i Sindacati per discutere dell'accorpamento dirigenze scolastiche.

Comunicazioni dell'Assessore Cirocco in merito alla questione del dimensionamento.

Intervento di Massimo Cappelluzzo (rappresentante sindacato S.N.A) che esprime preoccupazione per il destino di Istituti Superiori (Guacci - Rummo).

Intervento di Vincenzo delli Veneri (rappresentante F.L.C. - C.G.I.L.) che dichiara la necessità di:

1. definire criteri per il dimensionamento da realizzare nella provincia di Benevento.
2. responsabilizzare i comuni.

Intervento di Giuseppe Iannuzzi (rappresentante U.I.L Scuola) che ricorda l'imminente pensionamento di alcuni dirigenti scolastici provinciali.

Aggiornamento dei lavori ad una successiva riunione da tenersi con tutti i Sindacati Presenti.

Benevento, 10 novembre 2008.

PRESENZE

10-11-08

FLC - CGIL

U.I.L. Scuola

S.N.A.

Vincenzo della Camera
Giuseppe

CAPPELLANO MASSIMO



PROVINCIA DI BENEVENTO
CONFERENZA SCOLASTICA PROVINCIALE BENEVENTO
(Decreto del presidente della repubblica n. 233 del 1998)

VERBALE

L'anno duemilaotto, addì due del mese di dicembre, alle ore nove presso la Sala Consiliare della Provincia di Benevento, alla Rocca dei Rettori in Benevento, giusta convocazione con nota del 28.11.2008 a firma del Presidente della Conferenza Scolastica provinciale, di cui del DPR n. 233 del 1998, si sono riuniti i Signori di seguito indicati in costituenti i componenti di diritto della Conferenza Scolastica Provinciale di Benevento:

ENTE	QUALIFICA RAPPRESENTANTE	FIRMA LEGGIBILE
AIROLA		
AMOROSI	SINDACO	[Firma]
APICE	SINDACO	[Firma]
APOLLOSA	CONSIGLIERE DELEGATO	[Firma]
ARPAIA	ASSESSORE	[Firma]
ARPAISE	SINDACO	[Firma]
BASELICE	Consigliere Com ^{co}	[Firma]
BENEVENTO	Apertore Istruzione	[Firma]
BONEA	SINDACO	[Firma]
BUCCIANO		
BUONALBERGO		
CALVI	SINDACO	[Firma]
CAMPOLATTARO		
CAMPOLI MONTE TABURNO	SINDACO	[Firma]
CASALDUNI	ASSESSORE DELEGATO	[Firma]
CASTELFRANCO IN MISCANO	ASSESSORE DELEGATO	[Firma]
CASTELPAGANO		
CASTELPOTO	SINDACO	[Firma]
CASTELVENERE	SINDACO	[Firma]



PROVINCIA DI BENEVENTO
CONFERENZA SCOLASTICA PROVINCIALE BENEVENTO
 (Decreto del presidente della repubblica n. 233 del 1998)

CASTELVETERE IN VAL FOR.	Ass. C. P.	S. J. J.
CAUTANO	APTEPPORE	Ripollini
CEPPALONI	Alb. Abate	SINDACO
CERRETO SANNITA	Commissione Provinciale	
CIRCELLO	PRES. CONSIGLIO	P. P.
COLLE SANNITA	V. SINDACO	M. S. G. P.
CUSANO MUTRI	V. Sindaco	procuratore di P.
DUGENTA	V. Sindaco	Donna Elena
DURAZZANO	Commissario S. P.	Pinelli G.
FAICCHIO	SINDACO BORRELLI	Pinelli
FOGLIANISE	SINDACO	Pinelli
FOIANO DI VAL FORTORE	Vice Sindaco	Pinelli
FORCHIA	Vice Sindaco	Pinelli
FRAGNETO L'ABATE		
FRAGNETO MONFORTE	ASS. DELEGAT	M. G. P.
FRASSO TELESINO	SINDACO	P. M.
GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	CONSIGLIERE COMUNALE	Antonio (Quaranta)
GUARDIA SANFRAMONDI	SINDACO	Stefano (Grazziano)
LIMATOLA	SINDACO	Pinelli
MELIZZANO		
MOIANO		
MOLINARA	SINDACO	M. P.
MONTEFALCONE VALF.	CONSIGLIERE	Pinelli



PROVINCIA DI BENEVENTO
CONFERENZA SCOLASTICA PROVINCIALE BENEVENTO
 (Decreto del presidente della repubblica n. 233 del 1998)

MONTESARCHIO	ASSESSORE DELEGATO	<i>[Signature]</i>
MORCONE	SINDACO	<i>[Signature]</i>
PADULI	SINDACO	<i>[Signature]</i>
PAGO VEIANO		
PANNARANO	ASSESSORE DELEGATO	<i>Teodoro Jasso</i>
PAOLISI	VICE SINDACO	<i>[Signature]</i>
PAUPISI	CONSIGLIERE DELEGATO	<i>U. Gentile</i>
PESCO SANNITA	SINDACO	<i>A. L. L.</i>
PIETRAROJA	ASSESSORE DELEGATO	<i>[Signature]</i>
PIETRELCINA	TECNICO COMUNALE	<i>[Signature]</i>
PONTE		<i>[Signature]</i>
PONTELANDOLFO	ASSESSORE DELEGATO	<i>Luca L. L.</i>
PUGLIANELLO	SINDACO	<i>[Signature]</i>
REINO	Vic. SINDACO	<i>[Signature]</i>
SAN BARTOLOMEO IN G.	Prof. Conf. Imp. Prof.	<i>[Signature]</i>
SAN GIORGIO DEL SANNIO		<i>SINDACO [Signature]</i>
SAN GIORGIO LA MOLARA	SINDACO	<i>[Signature]</i>
SAN LEUCIO DEL SANNIO	SINDACO	<i>[Signature]</i>
SAN LORENZELLO	DELEGATO BIAMATTEI PASQUALE	<i>[Signature]</i>
SAN LORENZO MAGGIORE	SINDACO	<i>[Signature]</i>
SAN LUPO	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
SAN MARCO DEI CAVOTTI	vic SINDACO	<i>[Signature]</i>
SAN MARTINO SANNITA		



PROVINCIA DI BENEVENTO
CONFERENZA SCOLASTICA PROVINCIALE BENEVENTO
 (Decreto del presidente della repubblica n. 233 del 1998)

SAN NAZZARO	SINDACO	<i>[Signature]</i>
SAN NICOLA MANFREDI		
SAN SALVATORE TELESINO		
SANT'AGATA DE' GOTI		
SANT'ANGELO A CUPOLO	SINDACO	<i>[Signature]</i>
SANT'ARCANGELO TR.	SINDACO	<i>[Signature]</i>
SANTA CROCE DEL SANNIO	<i>[Signature]</i> SINDACO	<i>[Signature]</i> SINDACO
SASSINORO	<i>[Signature]</i> SINDACO	<i>[Signature]</i> SINDACO
SOLOPACA	<i>[Signature]</i>	
TELESE TERME	SINDACO	<i>[Signature]</i>
TOCCO CAUDIO	SINDACO	<i>[Signature]</i>
TORRECUSO		
VITULANO	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
C.M. FORTORE	PRESIDENTE	<i>[Signature]</i>
C.M. TABURNO		
C.M. TAMMARO		
C.M. TITERNO	PRESIDENTE	<i>[Signature]</i>
PROVVEDITORE AGLI STUDI	MARIO PENCINI	<i>[Signature]</i>
Presidente Consiglio Scolastico	PRESIDENTE	<i>[Signature]</i>
PROVINCIA	PRESIDENTE	<i>[Signature]</i>

Assiste, con funzioni di segretario, il dott. Antonio De Lucia, funzionario della Provincia di Benevento.

Assume la presidenza dei lavori il prof. Aniello Cimitile, Presidente della Provincia di Benevento. E' presente l'assessore delegato all'istruzione prof.ssa Maria Cirocco.

Assiste, con funzioni di segretario, il dott. Antonio De Lucia, funzionario della Provincia.

La Conferenza Scolastica Provinciale di Benevento è convocata, giusta richiamata nota prot. 11148 del 27.11.2008, per discutere ed approvare il seguente Ordine del giorno:

"1) Disposizioni urgenti in materia di organizzazione scolastica secondo la legge n. 133/08 Gelmini-Tremonti. Piano provinciale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'art. 3, comma 1° del decreto del presidente della repubblica n. 233 del 1998;

2) Varie ed eventuali"

Il presidente, constatata l'ora, chiede al Segretario della Conferenza di effettuare l'appello.

Il Segretario effettua l'appello con la sottoscrizione di tutti i presenti in sala del foglio di presenza che resta parte integrante e sostanziale del presente Verbale.

Risultano presenti 64 (sessantaquattro) rappresentanti degli enti su 85 (ottantacinque) aventi diritto (78 comuni, 4 Comunità Montane, Provveditore agli studi, Presidente del Consiglio scolastico, Provincia): pertanto, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Regolamento della Conferenza, approvato con delibera dell'11 gennaio 1999, la seduta è valida.

Il Presidente apre la seduta e pone in discussione il primo punto Ordine del giorno:

"1) Piano provinciale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'art. 3, comma 1° del decreto del presidente della repubblica n. 233 del 1998".

Il Presidente svolge la relazione introduttiva. Egli ricorda che la questione in dibattito oggi è particolarmente delicata perchè implica profonde interventi sul territorio per la razionalizzazione scolastica richiesta dalla legge. Il Presidente ricorda che la "ratio" dei provvedimenti è stata concepita altrove, mentre la gestione del provvedimento in discussione spetta al territorio stesso. La Provincia intende muoversi sull'argomento con il criterio della massima concertazione e del dialogo, ma, conclude il presidente, ovviamente nessuno vuole derogare alle proprie responsabilità e la Provincia non mancherà di portare a termine il proprio compito.

L'assessore Maria Cirocco prende la parola e ricorda che il dimensionamento scolastico è stato già dettato nel 1998 e la Provincia di Benevento non ha adeguato il proprio Piano ridimensionamento la propria struttura. Occorre valutare il numero delle dirigenze scolastiche secondo il criterio dei 500 alunni per Scuola, con una deroga per le scuole montane. La Provincia ha approvato criteri generali finalizzati non già a chiudere le Scuole, né alcun plesso, ma piuttosto a tutelare anche i piccoli centri, anche dove non c'è la dirigenza scolastica. L'assessore prosegue affermando che la Provincia intende: a) tutelare i piccoli centri e i comuni montani evitando la chiusura dei plessi scolastici per motivi di isolamento geografico, sociale e di cattive condizioni atmosferiche; b) accorpate le dirigenze dei comuni che attualmente ne ospitano 2 o più ma non raggiungono i limiti di legge richiesti; c) accorpate le dirigenze di comuni limitrofi, lasciando la presidenza nel comune che ha un numero maggiore di alunni; d) tutelare i comuni montani lasciando la deroga di 300 alunni sia per le scuole dell'obbligo che per gli istituti superiori; e) chiedere la possibilità di istituti omnicomprensivi per i comuni più piccoli che ospitano le scuole superiori; f) rispettare le richieste dei comuni secondo la logica di razionalizzazione oggettiva; g) staccare le sezioni staccate da Benevento per inserirle nel territorio in cui sono ubicate.

Chiede al Presidente la parola e la ottiene il Provveditore agli studi dott. Mario Pedicini.

Il dirigente afferma che occorre innanzitutto avere chiari quali siano gli obiettivi del Decreto e quindi avviare su questi il lavoro. Il dirigente afferma di essere favorevole a tenere alto il numero degli organici, delle dirigenze e degli addetti, tuttavia, prosegue occorre essere chiari nel respingere la tentazione di porre in essere uno "spizzico" di razionalizzazione ogni anno; occorre invece, a giudizio del dirigente, fare da subito una programmazione seria a medio-lungo termine cioè a scadenza triennale. Inoltre, secondo Pedicini la programmazione rispetto agli organici deve essere contestualmente accompagnata da una programmazione seria ed efficace sul che cosa si deve fare delle politiche dell'offerta formativa. Quali sono gli indirizzi politici circa gli Istituti tecnici e professionali?: a questa domanda, precisa Pedicini, dovranno rispondere le famiglie entro il prossimo mese di gennaio e, dunque, esse hanno tutto il diritto di sapere se questo o quell'Istituto sarà ancora attivo di qui a breve: il riferimento è soprattutto agli Istituti professionali per i quali lo stesso Ministero non ha ancora chiarito quale sarà il destino. Il Provveditore, ricorda Pedicini, deve

redigere i parametri degli organici tagliando il 17% della spesa a far data dal 1° settembre 2009: dallo scorso anno noi non si sommano più il numero dei posti degli alunni; oggi invece i numeri dei posti di lavoro per l'insegnamento e personale amministrativo verrà fornito dal Ministero tra pochi giorni. Le classi sottodimensionate non possono essere mantenute: le pluriclasse non potranno più resistere. La situazione dunque è molto complessa, asserisce il dirigente. I sacrifici bisogna farli adesso, non si può più contare su "acconti di sacrificio" rimandati "sine die".

Interviene il sindaco di Faicchio Mario Borrelli per difendere l'Istituto per il turismo di Faicchio, in quanto il territorio è montano.

Interviene il sindaco di Pontelandolfo Cosimo Testa per difendere l'Istituto di Arte orafa del proprio comune o, in subordine, per aggregarlo a Morcone.

Interviene il sindaco di Arpaise Filomena Laudato che ricorda la situazione della scuola dell'obbligo anche in relazione ai sacrificati realizzati per la costruzione dei poli scolastici.

Il vice sindaco di Colle Sannita Giorgio Carlo Nista ha affermato che occorre muoversi in materia su atti certi: quindi, constatato che non v'è allo stato certezza sul programma ministeriale per la programmazione scolastica, non si riesce a capire come si possa razionalizzare il sistema. Il territorio del Sannio vuole vedersi riconosciuta la propria dignità istituzionale, partendo dalla sua peculiarità geografica – afferma ancora Nista. Non esiste, però, oggi una norma che vieti la verticalizzazione totale delle istituzioni scolastiche e, dunque, a dire del vice sindaco, è possibile istituire alcune verticalizzazioni in situazioni particolari dal punto di vista sociale ed ambientale. Le deroghe al numero degli alunni per Scuola sono concesse dalla legge e dunque è possibile stabilire una deroga in alcune situazioni particolari intorno al 10% del totale generale.

Il Sindaco di Castelvenere Mario Scetta interviene nel dibattito affermando che dovrebbe ancora esistere il diritto per un rappresentante del popolo di esprimere un parere su questioni vitali evitando di lasciar intervenire i funzionari dello Stato. Egli difende l'Istituto Alberghiero della cittadina che ha avuto una esplosione di alunni partendo da 40 e arrivando 400. Si dichiara d'accordo sulla verticalizzazione ed esplicita il problema della Scuola Media di Castelvenere che è in caduta libera a ragione del calo drammatico delle nascite. Il paradosso è che mentre si svuota la Scuola Media non si riesce a dare aule adeguate all'Alberghiero che per di più si vuole chiudere come dirigenza autonoma nonostante gli sforzi profusi per la sua istituzione ed il crescente numero di iscritti. Infine il sindaco di Castelvenere si dichiara contrario agli inciuci sugli accorpamenti e comunque se questo deve avvenire egli propone l'accorpamento o con Guardia Sanframondi o con Colle Sannita o, in subordine ancora, con Benevento.

L'assessore delegato del comune di Benevento Gigi Ionico propone Istituti omnicomprensivi orizzontali nelle realtà periferiche. Lamenta il fatto che mancano i criteri da parte del Ministero circa i tagli e, comunque, nel comparto della sanità le lettere di licenziamento sono già partite.

Il provveditore Pedicini ricorda che la legge prevede: la razionalizzazione, la rimodulazione dell'attuale organizzazione scolastica, la ridefinizione dei criteri delle dirigenze scolastiche. La verticalizzazione può essere consentita, ma probabilmente la stessa non è conveniente. Il Comune di Benevento ha superato di molto i limiti fissati per il numero di iscritti nelle Scuole, danneggiando il sistema nel suo complesso a ragione del forte squilibrio che si è venuto a determinare. Noi non possiamo elevare le deroghe a regola, ma noi possiamo contare su un numero dato delle presidenze. E' possibile mantenere in piedi l'Istituto Tecnico di Faicchio per il turismo e di tavolo regionale deve essere riproposto con forza il tema della conservazione delle strutture scolastiche. Dobbiamo tagliare il 17% delle dotazioni organiche, già lo è stato fatto in passato, spesso agendo a casaccio. Molti comuni dovranno perdere il funzionamento della Scuola: nemmeno il tempo pieno consente di raddoppiare l'organico.

Il consigliere Spartico Capocefalo chiede una diversificazione dell'offerta formativa sulla base delle carenze territoriali, creando delle opportunità per i giovani e le Famiglie.

L'assessore Tommaso Giannetti di Cerreto Sannita difende l'Istituto statale d'arte vocato alla tessitura, alla ceramica e al legno, che hanno potuto sollecitare la riattivazione di un'arte nobile che era stato quasi tutto abbandonato nonostante l'insigne qualità della tradizione plurisecolare locale.

Il Sindaco di San Leucio del Sannio Romeo Furno propone di aggregare il Corso di arte orafa non a Morcone, ma all'Istituto d'arte di Cerreto Sannita.

Il Sindaco di Telesse Terme Gennaro Capasso dichiara di non condividere i criteri approvati dalla

Giunta provinciale perché finalizzati soprattutto a tutela delle dirigenze. Il Piano di razionalizzazione dell'offerta formativa non c'è perché manca la "mission". Contesta l'applicazione "sic et simpliciter" dei criteri stabiliti della legge che non possono essere pedissequamente seguiti.

Il Sindaco di Calvi Giovanni Molinaro afferma che non è possibile essere condizionati dal dirigente scolastico regionale perché i comuni possono chiedere le deroghe già previste per legge per il territorio montano. Chiede di differire tra tre anni gli interventi di riduzione.

Il Presidente Cimitile si dichiara ben consapevole dei limiti dell'operazione di razionalizzazione che viene attuata in condizione di emergenza. Nel comparto formativo si parte da dati economici e i criteri ragionieristici: questa è una linea che lo trova in completo disaccordo perché invece per la formazione, a suo giudizio, è necessario seguire una strada che indichi in via preliminare la strategia, la "mission", il patrimonio di conoscenza e di competenze da mettere in campo, tarando su questo il sistema scolastico per metterlo in eccellenza. Occorre fare i conti con la programmazione 2007-2013, con i FAS passati nelle mani dello Stato, con la crisi economica internazionale e calare queste coordinate sul territorio e sulle sue vocazioni. Parte oggi però, prosegue il presidente, un'operazione triennale da adeguare anno per anno a seconda delle esigenze. Il presidente si dichiara favorevole ad invocare deroghe, ma comunque a suo giudizio occorre affermare la necessità di procedere ad un Piano il più partecipato possibile.

Il sindaco di Ceppaloni Claudio Cataudo invita a non esaurire il Piano di razionalizzazione in un'operazione puramente e semplicemente ragionieristica espressa in ossequio astratto alla norma.

Il sindaco di Reino Antonio Calzone ricorda che non è possibile continuare a penalizzare i piccoli comuni con provvedimenti che prevedano accorpamenti improvvisi.

L'assessore Cirocco ricorda che il problema del sottodimensionamento esiste nella Valle telesina e non nella Valle del Fortore.

Il presidente della Comunità Montana Terno Nino Lombardi invita alla definizione di criteri oggettivi e a dare corpo a quelli che sono gli insediamenti di eccellenza. Invita la Conferenza ad indicare dei criteri demandando alla Giunta provinciale la decisione finale sul Piano.

Il provveditore Pedicini ricorda che, se la legge ha ordinato la riduzione delle dirigenze, quello che non è noto è come la Regione Campania intenda concretizzare il dettato di legge in considerazione della situazione particolare del territorio sannita.

Il sindaco di Vitulano Mario Scarinzi ricorda che il problema non può essere solo quello di sopprimere le dirigenze, ma il valore vero è quello di conservare e migliorare i servizi. Ritiene obiettivi i criteri formulati dalla Provinciale. Presenta una mozione d'ordine per la approvazione dei criteri proposti dalla assessore Cirocco con mandato alla Giunta provinciale di approvare il Piano.

Si dà atto che il rappresentante del sindaco di Apollosa abbandona l'Aula per protesta.

Vengono posti ai voti i criteri Cirocco con l'integrazione della mandato alla Giunta Provinciale a provvedere e i criteri sono: a) tutelare i piccoli centri e i comuni montani evitando la chiusura dei plessi scolastici per motivi di di isolamento geografico, sociale e di cattive condizioni atmosferiche; b) accorpate le dirigenze dei comuni che attualmente ne ospitano 2 o più ma non raggiungono i limiti di legge richiesti; c) accorpate le dirigenze di comuni limitrofi, lasciando la presidenza nel comune che ha un numero maggiore di alunni; d) tutelare i comuni montani lasciando la deroga di 300 alunni sia per le scuole dell'obbligo che per gli istituti superiori; e) la possibilità di istituti omnicomprensivi per i comuni montani o inferiori ai 3.000 abitanti che ospitano le scuole superiori; f) rispettare le richieste dei comuni secondo la logica di razionalizzazione oggettiva; g) staccare le sezioni staccate da Benevento per inserirle nel territorio in cui sono ubicate.

Si dà corso alla votazione. Approvata all'unanimità dei presenti con il voto contrario del sindaco di Telesse Terme con la motivazione che è mancato il tempo per un approfondimento dei criteri.

Il Presidente pone in discussione il punto n. 2 all'Ordine del giorno: "Varie ed eventuali".

Nessuno chiedendo di intervenire, il Presidente dichiara chiusi i lavori alle ore 13.30.

Del che viene redatto il presente verbale

Il Segretario

(dott. Antonio De Lucia)



Il Presidente
(prof. Aniello Cimitile)



PROVINCIA di BENEVENTO
Assessorato alle Politiche Sociali

VERBALE RIUNIONE TRA L'ASSESSORE PROVINCIALE ALL'ISTRUZIONE E ALLE POLITICHE SOCIALI PROF. MARIA CIROCCO, I SINDACI E I DIRIGENTI DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI SUL TEMA DELLA RAZIONALIZZAZIONE SCOLASTICA A BENEVENTO.

Il giorno 8 del mese di ottobre 2008 presso l'IPSAR di Benevento si è svolto l'incontro tra i soggetti di cui sopra per discutere come nei 2 precedenti incontri a San Marco dei Cavoti e a Telesse Terme sul tema sulla razionalizzazione scolastica.

Il Provveditore non potendo partecipare ha delegato il Prof. Masone per affiancare l'Assessore nella presentazione di questo incontro.

Il prof. Masone in seguito ai saluti da parte della Dirigente dell'Ipsar come padrona di casa, introduce il motivo per il quale sia i Dirigenti Scolastici che i Sindaci sono stati invitati a partecipare. L'incontro ha un carattere sia esplorativo, sia di ascolto, che conoscitivo sul tema della razionalizzazione scolastica.

La legge 112 così come la legge 133 se approvata porteranno grosse novità al sistema scolastico, purtroppo queste novità saranno negative per la Provincia di Bn visto che ha un territorio caratterizzato da tante piccole realtà e da tanti altrettanti realtà scolastiche che subiranno una serie di inevitabili cambiamenti, quali, la chiusura e l'accorpamento, la riduzione del personale scolastico che secondo la legge nel prossimo triennio dovrà diminuire di circa 1/3.

Scopo di questi incontri è quello di ricevere proposte su come comportarsi per far fronte a questa situazione così come a tutte le problematiche ad essa connesse.

La parola passa all'**Assessore Cirotto** la quale dopo aver salutato i presenti esprime la propria preoccupazione sulla situazione, dando lettura dei dati provinciali sulla scuola, sicuramente la nostra Provincia sarà altamente penalizzata dalla applicazione della riforma, in quanto, il territorio è caratterizzato da tante piccole realtà che non potranno essere risparmiate.

La parola passa all'**ispettore scolastico** il quale saluta e presenta anche lei la sua preoccupazione se la legge 133 passerà. Bisogna a suo avviso lavorare in modo congiunto alla politica e si deve per quanto possibile fare richieste di deroga alla legge in modo da rallentare il processo di cambiamento.

Inizia il dibattito.

Il primo intervento è quello dell'**Assessore del Comune di Ceppaloni**, il suo intervento manifesta una certa preoccupazione in quanto amministratore, se la legge passerà il costo per i Comuni per far fronte all'erogazione dei servizi connessi al sistema scolastico aumenteranno notevolmente.

Il secondo intervento è del **Dirigente scuola media di Fragneto** annessa al Conservatorio, secondo lui è necessario attivarsi per non accettare passivamente la riforma ma di movimentarsi con ogni modo per protestare contro l'applicazione della legge.

Il terzo intervento è espresso dal **Sindaco di San Nazzaro**, sicuramente la legge c'è, e va secondo lui accettata e applicata, l'importante è che le strutture scolastiche esistenti sul territorio non rimangano inutilizzate.

L'intervento successivo è di un altro amministratore, il **Sindaco di San Martino Sannita**, il quale dice che è necessario lavorare ad una progettazione comune e al fissarsi degli obiettivi e all'utilizzo di strumenti per raggiungere tali obiettivi. Ovviamente obiettivo da tener presente è cercare di far progredire il sistema scolastico e non farlo invece regredire.

Il quinto intervento è quello del **Prof. Martucci del Comune di Ginestra** il quale esprime la preoccupazione legata alla sua realtà, il Comune di Ginestra ha attualmente solo la materna e l'elementare, nel momento in cui anche queste scuole saranno chiuse sorgeranno una serie di problemi legati alle caratteristiche territoriali, quali, la posizione geografica del Comune così come ai problemi legati alla viabilità.

Il prof. Masone risponde a queste perplessità dicendo che nell'elaborazione delle proposte bisogna tenere presente tutto il territorio provinciale e tutte le esigenze ad esso correlate.

L'intervento che segue è della **Dirigente Pedicini** la quale un po' perplessa, chiede all'Assessore di tenere presente nel Piano che verrà presentato alla Regione che la realtà scolastica provinciale è caratterizzata da tanti piccoli istituti e di conseguenza pretende che tutti gli istituti siano tutelati allo stesso modo.

L'Assessore Cirocco risponde che si impegnerà al fine di tutelare tutti ecco perché ha fortemente voluto questi incontri con Dirigenti e Sindaci.

Il dirigente dell'Istituto Guacci, dice che ogni istituto deve impegnarsi al fine di offrire una qualità formativa tale al fine che le famiglie scelgano di iscrivere i propri figli ad un istituto piuttosto che ad un altro. Se il suo istituto è sovradimensionato e non rischierà di essere sdoppiato o accorpato, significa solo che si sta lavorando bene e di questo se ne prende i meriti.

Il prof. Masone sostiene ed invita i partecipanti all'incontro a riflettere su proposte, ovviamente le proposte possono esserci solo se si parte dall'esaminare la realtà e quindi la situazione esistente del sistema scolastico provinciale.

Il dirigente dell'istituto comprensivo di Tocco Caudio prende la parola per esprimere la sua opinione sulla necessità di applicare la razionalizzazione scolastica soprattutto per evitare gli sprechi e ottimizzare il sistema.

La dirigente dell'I.C di Torrecuso sostiene anch'essa la necessità di applicare la legge, tenendo conto però che gli accorpamenti delle scuole devono essere fatti in modo tale da non creare disagi legati alla lontananza delle scuole dai Comuni che non avranno più il proprio istituto scolastico. Sicuramente l'accorpamento delle scuole in Benevento città creerebbe meno disagi rispetto all'accorpamento di più scuole in provincia.

Ulteriori sono stati gli interventi con oggetto la salvaguardia delle strutture esistenti e già presenti sul territorio provinciale, quale il **Sindaco di Campoli Monte Taburno, la Dirigente del VII circolo di Bn** la quale dice, che bisognerebbe considerare innanzitutto le strutture più adeguate ad accogliere gli studenti e chiudere quelle strutture che non permettono di offrire una buona qualità formativa, l'esempio che porta è quello del suo Istituto il quale non avendo una palestra non permette agli alunni di effettuare l'educazione fisica.

Ulteriore intervento è del **Sindaco di Calvi** il quale sostiene che i Sindaci e i Dirigenti debbano lavorare per avanzare proposte e quindi istituire due tavoli di lavoro paralleli, e poi sarebbe buono accorpate le proposte per la redazione di un unico documento. Si potrebbe partire secondo lui, dal tener presente i servizi già esistenti e quelli più funzionanti. Quindi elaborare una mappatura dei servizi.

L'ultimo intervento prima della conclusione è della **Dirigente del liceo Artistico**, bisogna a suo avviso puntare sul migliore utilizzo delle risorse e dell'organico, difendere la connotazione di alcuni Istituti come i Licei, lavorare al fine di non creare con l'applicazione della razionalizzazione disfunzioni e coinvolgere i politici nel processo di cambiamento del sistema scolastico.

L'incontro a questo punto si conclude con l'intervento dell'**Assessore**, la quale ribadisce che da questi tre incontri si partirà per l'elaborazione del piano, un piano condiviso da tutti, rimanda al prossimo incontro, saluta e ringrazia tutti coloro che hanno partecipato.

PRESENZE

ISTITUTO

8-10-2008

FEDERICO MARCO ASSOLTORE

CONSIGLIO DI PANDANNO *[Signature]*

GIOVANNI A. PAOLUCCI
TERNISTINA CASSESE
ASSUNTA FIENGO
MIRESSI ANCOZA

I.I.S. "Alberti" BN *[Signature]*
IST. SEC. I GRADO "G. MOSCATI" BN *[Signature]*
IPIA "Palunieri" BN *[Signature]*
Ist. Magistrale "Guacci" *[Signature]*
D.D. IV Circol *[Signature]*

D'ONOFRIO ROSA FRANCESCA

BENEVENTO VI CIRCOLO Virginia Mercuro

ROSSI CATERINA

VII C.D. *[Signature]*

SCUOLA MEDIA ANNESSA A
ISTITUTO COMP.
SANT'ANGELO AC.

[Signature]
[Signature]

Antonio Vones
Marta Luisa Fesco

[Signature]
Luis I.C. M. Celis

[Signature]
Antonio Junciant

Comune di Cappelano
Liceo Scientifico

Rosella Russo I.C. Affolari
[Signature]

"Eugenio" BN

Maria Of. Inanna
[Signature]

Liceo Pitagora BN
I.C. PAOLUCCI

[Signature]

Deane di Epistola degli Scherri Deino (Giacca)
Comme di S. Lucio del S. Rameo E



PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

A) ANALISI DEGLI SCENARI SOCIO-ECONOMICI

PREMESSA

Da tempo si registra un forte allarme sia tra la pubblica opinione che nelle Istituzioni a ragione del forte processo di depauperamento delle reti di servizi superiori nelle aree interne del Sannio. La chiusura di alcuni Uffici ed il ridimensionamento soprattutto dei presidi sanitari e scolastici, infatti, costituiscono le cause ed insieme gli effetti, in un circolo vizioso che pare impossibile da spezzare, della desertificazione sociale e dell'abbandono dei centri minori da parte della popolazione attiva che non accetta *standard* scadenti nella qualità della vita.

Ora, il Decreto legislativo n. 112 del 2008, convertito in legge n. 133 del 6 giugno 2008, ed il cosiddetto Decreto Gelmini impone la revisione della distribuzione sul territorio delle sedi dell'offerta formativa sia in termini di corsi di studio che di istituzioni scolastiche. Si aprono dunque scenari molto preoccupanti per il futuro dell'offerta formativa nel Sannio, costretto a rivedere anche le più recenti conquiste formalizzate nei Piani di razionalizzazione in sede di Conferenza Scolastica.

1. LO STATO DI FATTO

Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania ha evidenziato in data 15.9.2008 i seguenti dati di base per quanto concerne il Sannio:

«1.1) sono 44.898 studenti iscritti nelle Scuole di ogni ordine e grado (7904 nelle Direzioni Didattiche, 17695 negli Istituti Comprensivi, 2612 nelle Scuole Medie, 16593 negli Istituti della Secondaria Superiore e 94 nei Convitti).

1.2) funzionano 14 Direzioni didattiche e di queste 8 sono normodimensionate, mentre 3 Direzioni sono al di sotto delle 500 unità, 2 Direzioni funzionano con meno di 400 unità ed 1 Direzione funziona con meno di 300 unità. Fra le Direzioni normodimensionate nessuna ha un numero di alunni tale da ipotizzare uno sdoppiamento.

1.3) Gli Istituti comprensivi sono in numero di 39 e di questi 12 sono normodimensionati, mentre 9 sono al di sotto di 500 unità, 13 Istituti sono al di sotto di 400 unità, 4 Istituti sono al di sotto di 300 unità ed 1 Istituto conta meno di 200 alunni.

1.4) Le scuole medie sono in numero di 6 e di queste 3 scuole sono normodimensionate, 1 scuola funziona con meno di 400 alunni, 1 scuola conta meno di 300 alunni e la scuola media annessa al Conservatorio funziona con soli 44 alunni.

1.5) Gli Istituti di II grado sono in tutto 24 e di questi 2 funzionano con meno di 500 alunni, 2 sono al di sotto di 400 alunni, 4 funzionano con meno di 300 alunni, ed 1 istituto funziona con meno di 200 alunni; dei restanti 15 istituti normodimensionati solo l'Istituto alberghiero e l'istituto "Guacci" funzionano con un numero di alunni tale da poter ipotizzare uno sdoppiamento».



3. DESERTIFICAZIONE SOCIALE DEI COMUNI MONTANI

La desertificazione sociale dei territori deboli è strettamente correlata ad un'idea di sostenibilità globale dello sviluppo. Il problema, peraltro, riguarda l'intero Paese, pur con le sue specificità locali, coinvolgendo esso, infatti, ben 2.830 comuni, pari al 35% del totale degli stessi e a circa il 33,4% della superficie nazionale.

Non si tratta, pertanto, solo di un disagio meridionale: esso parte dall'Arco alpino fino alla dorsale appenninica centro meridionale, interessando anche le stesse parti montuose e collinari della Sardegna e della Sicilia.

Il fenomeno ha origine dalle seguenti principali cause:

1. la riorganizzazione dei servizi pubblici, secondo criteri orientati al contenimento dei costi, ha portato ad una forte delocalizzazione di strutture ed addetti;
2. la razionalizzazione del sistema scolastico;
3. il ridisegno della presenza territoriale delle Forze dell'Ordine;
4. la riarticolazione dei servizi sanitari;
5. l'accorpamento di altri servizi della pubblica amministrazione;
6. un calo di presenze di uomini e redditi che ha prodotto un ulteriore impatto negativo per esempio sugli esercizi commerciali, sul piccolo artigianato ed, in generale, sulle esili strutture produttive locali;
7. l'assenza di ricambio nella conduzione delle aziende agricole in un settore che, per estensione territoriale e peso produttivo, ha forte incidenza sull'economia di queste aree;
8. ed infine, la società dell'informazione ed il riferimento costante a stili di vita difficilmente afferabili in queste aree.

Ora, nella Provincia di Benevento, area interna del nord est della Campania, che si estende per 2.071,25 Km² (il 15,2% dell'intera superficie regionale) e per circa 300 Km di perimetro, caratterizzata dalla mancanza di vere e proprie pianure perché il 53,1% dell'estensione totale (circa 1.099 Km²) è, infatti, occupato da montagne e la parte restante, pari a circa 971 Km² (46,9%), da colline, la situazione degli insediamenti antropici può essere così riassunta.

Il Sannio è un territorio caratterizzato dal fenomeno della desertificazione sociale.

A dare una formidabile spinta al fenomeno della desertificazione è stata soprattutto l'emigrazione verso l'estero o il Nord Italia di masse prevalentemente contadine, ma anche di artigiani: l'emigrazione all'inizio del secolo XIX ha avuto per lo più mete transoceaniche, mentre mete europee e nazionale negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Si sono registrati casi di comuni che hanno visto trasferirsi la maggior parte della propria popolazione verso un solo centro estero: Waterbury negli Stati Uniti, località di piccole-medie dimensioni, è per la gran parte abitata da discendenti di cittadini di Pontelandolfo.

Il Comune di Castelvetere Valfortore ha perso il 56,4% dei propri abitanti tra il 1991 e il 2001, Ginestra degli Schiavoni il 32,8%.

Un raffronto tra i dati dei censimenti ufficiali dal 1951 al 2001 fornisce un quadro inequivocabile della tendenza alla desertificazione sociale soprattutto nei Comuni dei comprensori montani dell'Alto Tammaro e del Fortore, al confine con le Regioni Molise e Puglia.

Risulta evidente che in questi ambiti (non coincidenti con la delimitazione recentemente accolta dalla legge regionale sul riordino delle Comunità Montane, avendo qui tenuto presente la contiguità geografica), pari a circa la metà dell'intero territorio provinciale, la popolazione si è praticamente dimezzata proprio negli anni del cosiddetto "boom" economico.



PROVINCIA di BENEVENTO

CIRCONDARIO "ALTO TAMMARO"

COMUNI	Sup. Kmq.	Popolazione 1951	Popolazione 1981	Popolazione 1991	Popolazione 2001
CAMPOLATTARO	17,50	1808	1.217	1.191	1.135
CASALDUNI	23,19	2765	1.653	1.595	1.602
CASTELPAGANO	38,19	2902	2.006	1.859	1.669
CIRCELLO	45,35	4020	3.347	3.053	2.673
COLLE SANNITA	36,99	5119	3.896	3.571	3.056
FRAGNETO L'ABATE	20,51	2415	1.413	1.454	1.215
FRAGNETO MONFORTE	20,51	2581	1.967	2.088	1.962
MORCONE	100,96	9338	7.525	6.705	5.122
PONTELANDOLFO	28,91	6498	3.993	3.502	2.520
REINO	8,27	1881	1.365	1.370	1.360
S. CROCE DEL SANNIO	16,26	2084	1.216	1.166	1.067
SASSINORO	13,17	1492	762	918	646
TOTALI	413,37	42.903	30.360	28.472	24.027

CIRCONDARIO "FORTORINO"

COMUNI	Sup. Kmq.	Popolazione 1951	Popolazione 1981	Popolazione 1991	Popolazione 2001
BASELICE	47,82	4051	3.049	3.193	2.843
BUONALBERGO	25,07	3085	2.035	2.082	1.938
CASTELFRANCO IN M.	43,14	2524	1.257	1.135	1.065
CASTELVETERE IN VF.	34,46	4010	3.073	2.664	1.810
FOIANO VALF.	40,75	2379	1.540	1.708	1.551
GINESTRA DEGLI S.	14,84	1094	844	712	611
MOLINARA	24,04	3056	2.018	2.030	1.946
MONTEFALCONE VF.	41,72	3651	2.366	2.063	1.837
PAGO VEIANO	23,70	3114	2.775	2.858	2.657
PESCO SANNITA	24,13	3152	2.455	2.266	2.185
SAN BARTOLOMEO IN G.	82,31	10384	6.573	6.367	5.841



PROVINCIA di BENEVENTO

SAN GIORGIO LA M.	65,32	5869	3.700	3.486	3.297
SAN MARCO DEI CAVOTI	48,78	5431	3.865	3.906	3.752
TOTALI	528,95	51.800	35.550	34.470	31.333

3. GLI INSEDIAMENTI ANTROPICI NEL SANNIO

L'attuale configurazione degli insediamenti antropici nel Sannio, dunque, può essere così riassunta.

La superficie media per comune è dell'ordine di 26,5 kmq e varia da un minimo di 2,03 kmq, per il Comune di San Nazzaro, ad un massimo di 129,96 Kmq per quello di Benevento.

Da un punto di vista morfologico, il Sannio, dominato dal massiccio del Taburno, è una conca montuosa i cui rilievi maggiori sono concentrati nell'area nordest, bagnata dai principali fiumi e torrenti presenti in loco: il Calore, il Volturno, il Sabato, il Titerno, il Tammaro ed il Fortore.

La distribuzione dei comuni per fasce altimetriche indica l'appartenenza di 43 comuni alla sfera collinare e di 35 a quella montana. L'ambito territoriale del Sannio, rappresentato dalla presenza complessiva di 78 comuni, di cui 77 con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, costituisce senza dubbio la realtà demografica "meno densa" della Campania: la popolazione complessiva dell'area, infatti, pari al 5,1% dell'intero volume dei residenti regionali, è di 286.040 abitanti (secondo i dati del Censimento ISTAT del 2001), insediati su una superficie di 2.071 Kmq, cui corrisponde una densità media pari a 138,1 abitanti per Kmq.

Tale dato è nettamente inferiore rispetto ai valori registrati mediamente a livello regionale (415,7 ab/Kmq), ed è in formidabile contrasto con alcuni picchi di densità che si registrano in alcuni Comuni della fascia costiera dove si sfiorano i 2.000 abitanti per Kmq.

Nell'area collinare, infatti, la concentrazione di 176.354 abitanti (il 61,7% dell'intera popolazione provinciale) su una superficie che rappresenta poco meno della metà dell'intero territorio, causa un livello di densità demografica che, con i suoi circa 182 ab/kmq, risulta più alto rispetto al valore complessivamente registrato in provincia. Caratteristiche differenti presenta, al contrario, l'area montuosa: qui, infatti, su una superficie più estesa (1.099,4 Kmq) dimora soltanto il 38,3% (109.686 abitanti).

La maggioranza dei centri urbani sanniti, comunque, è ricompresa in classi dimensionali davvero "contenute" ed, in particolare:

- a-) 20 comuni sono nell'intervallo che va dai 3.000 ai 5.000 residenti;
- b-) 42 comuni appartengono alla fascia tra i 1.000 ed i 3.000 abitanti;



PROVINCIA di BENEVENTO

c-) 7 comuni, infine, sono di dimensioni talmente minime da non raggiungere neppure i 1.000 residenti (l'ultimo comune della graduatoria, rispetto al numero di abitanti, è Ginestra degli Schiavoni, con 611 residenti).

Il quadro demografico appena delineato consente di concludere che, al di là di una differenziazione dell'intero territorio tra una zona collinare più densamente urbanizzata ed una montuosa a minore pressione demografica, l'unico caso di area urbana, caratterizzata da un sensibile addensamento della popolazione, è rappresentato dal capoluogo, Benevento, che assorbe da solo il 21,5% dell'intera popolazione provinciale.

In definitiva, l'analisi dell'articolazione insediativa della popolazione indica, con tutta evidenza, come il territorio del Sannio si caratterizzi per un livello di urbanizzazione piuttosto basso, fatta eccezione per il capoluogo, Benevento, che rappresenta, infatti, nel più ampio contesto provinciale, l'unico polo urbano con un numero di servizi e di infrastrutture tale da esercitare un richiamo abbastanza marcato nei confronti dell'intera popolazione provinciale.

4. IL TEMA DEL LAVORO

Il territorio del Sannio si contraddistingue per la presenza di una popolazione piuttosto "anziana", in virtù di una percentuale di incidenza degli ultra sessantacinquenni sul totale della popolazione (19,6%) ben più alta rispetto a quella mediamente registrata in regione (13,5%).

A conferma di tale indicazione va segnalato il valore dell'indice di vecchiaia (rapporto tra la quota di popolazione con oltre 64 anni e quella con meno di 15 anni) che denuncia, con il suo 117,8, un grado di invecchiamento della popolazione molto marcato, specie se paragonato al corrispondente livello misurabile complessivamente in regione (70,3).

C'è da notare però che, a fronte del tasso di disoccupazione regionale, attestato intorno al 22,5%, nella provincia di Benevento tale indicatore si mantiene su un livello notevolmente inferiore, pari al 16,9% della forza lavoro; nel contempo, su una popolazione (con più di 15 anni) di 225.000 abitanti, gli occupati rappresentano il 40,7% del totale, superando di oltre 6 punti percentuali il corrispondente indicatore regionale.

Questi dati, tuttavia, non devono indurre ad ingenui ottimismo, soprattutto in virtù della considerazione che nel Sannio, rispetto al totale della popolazione con più di 15 anni, risulta piuttosto elevato non solo il numero di individui in età lavorativa che per motivi oggettivi o volontari si mantiene al di fuori del mercato del lavoro (28,4%), ma anche e soprattutto quella quota di popolazione complessivamente contrassegnata come non forze di lavoro (51,1%).

Segnali piuttosto scoraggianti provengono, tra l'altro, dall'analisi delle dinamiche intervenute nell'arco temporale che va dal 1995 al 2001 che indicano, infatti, un innalzamento complessivo del livello di disoccupazione di ben 6,4 punti percentuali.



PROVINCIA di BENEVENTO

In tal modo, la provincia sannita, che nel 1995 era la migliore realtà del Meridione dal punto di vista occupazionale, escludendo le province abruzzesi, si pone, nel 2001, alle spalle di molte province del Sud Italia, pur presentando una situazione di relativo vantaggio in ambito regionale.

Tale situazione appare ancora più aggravata nelle classi d'età più giovani dove, nel 2001 si registra, infatti, un tasso di disoccupazione che rappresenta il 12° valore più alto d'Italia nella fascia 15-24 anni (58,8%) ed il 16° in quella immediatamente successiva (44,9%).

5. IL SISTEMA PRODUTTIVO

Nel complesso, il sistema sia industriale che terziario della provincia registrano una modesta consistenza – se non vera e propria polverizzazione - delle aziende impegnate. Nel Sannio la Azienda con il più alto numero di lavoratori addetti, l'Alfacavi di Airola, con oltre 400 dipendenti, chiuse nel lontano 1991.

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale del sistema produttivo, non sembrano prevalere, soprattutto nelle attività di trasformazione, fenomeni di particolare "concentrazione" in aree urbane specifiche e, tantomeno, nel capoluogo che raccoglie, in media, poco più del 30% dell'occupazione provinciale e che, proprio nell'industria manifatturiera, fa registrare percentuali di incidenza assolutamente "contenute".

Le quasi 31.500 imprese registrate al 31.12.2003 pongono il Sannio al 17° posto sulla scala nazionale come livello di densità imprenditoriale con 10,9 imprese ogni 100 abitanti: la metà di queste imprese (pari al 49,4% del totale) è nel settore primario. Il sannio è dunque una delle maggiori realtà agricole del Paese: in questo è formidabile la controtendenza rispetto allo stesso Mezzogiorno. Solo la provincia di Campobasso, della confinante Regione Molise, ha una equipollente stratificazione produttiva.

6. LE INFRASTRUTTURE MATERIALI ED IMMATERIALI

Il territorio del Sannio, pur essendo strategico perché di cerniera tra il tirreno e l'Adriatico, e pur costituendo questa sua collocazione la ragione stessa della importanza nel corso dei secoli, specialmente in epoca imperiale romana e durante il Principato longobardo, presenta una forte carenza infrastrutturale. Non è servita da autostrade, mentre la bretella Benevento – Telesse Terme – Caianello di congiunzione tra la Autostrada del Sole e la Autostrada Napoli – Bari è ad una sola carreggiata. La strada statale Appia, nonostante sia mitica per il suo rilievo nel corso dei secoli, e senne sia la via più breve tra Napoli e Bari, è del tutto inadeguata rispetto agli enormi volumi di traffico. Progetti sono, tuttavia, in corso per il raddoppio della Benevento – Caianello e per la costruzione dell'Autostrada Napoli – Benevento.

La strada ferrata Napoli – Caserta – Benevento – Foggia, unica trasversale meridionale, è del secolo XIX e solo un breve tratto da Vitulano a Paduli è stata



PROVINCIA di BENEVENTO

raddoppiata. Interventi urgenti sono attesi per le tratte Benevento - Cancello - Napoli, Benevento - Campobasso e Benevento - Avellino.

Il traffico locale si sviluppa su circa 1.300 chilometri di strade provinciali che abbisognano tuttavia di adeguati interventi di ammodernamento e messa in sicurezza.

Fatto base 100 il valore dell'indice delle infrastrutture, quello del Sannio è pari a 69,4 il che si traduce su scala nazionale al 76° posto nella classifica provinciale.

Per quanto attiene la dotazione di impianti e di reti energetico-ambientali costituisce l'ottava realtà meno rilevante del Paese.

In riferimento, invece, alla lotta al *digital divide* sembra a portata di mano entro il 2009 l'obiettivo di realizzare la copertura di tutto il territorio provinciale della banda larga (o Internet veloce). E' dal 2007 che si sta infatti lavorando su questo fronte ed attualmente resta da cancellare il dato relativo al 18% del territorio che soffre di un fortissimo divario digitale. La percentuale sembra modesta, ma parliamo dei territori montani del Fortore e dell'Alto Tammaro che rientrano tra quelle a forte ritardo di sviluppo e per i quali, nonostante i programmi per aggredire il nodo del deficit delle infrastrutture immateriali, non sono stati consegnati risultati decisivi.

E' del resto evidente il rilievo del Sistema Pubblico di Connettività anche in relazione ad una rafforzata efficienza ed operatività delle Pubbliche Amministrazioni, soprattutto nel momento in cui sembra avviarsi il federalismo fiscale.

7. GOVERNANCE DELLO SVILUPPO

Il Sannio, area interna della Regione Campania, fu definita di "osso" a ragione della sua forte marginalità economica. Tutt'oggi, nelle statistiche del sistema creditizio e bancario, si registra un elevato numero di protesti, mentre le sofferenze bancarie portano il Sannio al 29° posto nella classifica nazionale.

E' da notare, però, che il clima delle relazioni sociali è complessivamente buono e la presenza della malavita organizzata non è asfissiante per il sistema delle relazioni sociali ed economiche del territorio, come purtroppo si registra in altre aree del Mezzogiorno.

Negli Indirizzi di Governo della Provincia approvati nel 1998 e nel 2003 sono stati chiaramente individuate nell'innovazione, nell'originalità e nella ricerca scientifica e tecnologica le leve dello sviluppo economico, sociale e culturale di quest'area interna meridionale. I settori principali sui quali si è intervenuto sono: i servizi dalla spazio, *l'Information and Communication technology*, l'energia pulita, la qualità e il benessere alimentari.

La Provincia negli ultimi anni ha investito molto per favorire i rapporti con le Università italiane e straniere e i Centri di ricerca: nel Sannio sono venute delegazioni scientifiche dagli Stati Uniti, dal Canada, dalla Cina, da Israele e da altri Paesi.



PROVINCIA di BENEVENTO

La Provincia ha finanziato la ristrutturazione di obsoleti opifici per trasformarle in Centri di eccellenza produttiva, chiamando alcune Aziende impegnate in settori all'avanguardia tecnologica ad insediarsi.

E così è successo: sono state avviate le produzioni; è stato assunto personale in settori all'avanguardia tecnologica; sono stati avviati programmi di sviluppo che hanno trovato terreno fertile in buona qualità ambientale.

La Provincia (che un tempo si chiamava burocraticamente Amministrazione provinciale) ha dunque svolto una complessa e certamente non usuale operazione di governance dell'innovazione che ha suscitato sinergie anche internazionali ed è divenuta fattore di attrazione per l'insediamento di nuove realtà produttive.

Infatti, la Provincia si è spinta fino al punto di finanziare, insieme al Ministero del lavoro, borse di studio negli Stati Uniti per la ricerca anticancro con l'impegno però ad utilizzare le conoscenze acquisite dai ricercatori e le loro scoperte nel nascente "Mediterranean Institute of Bioetchnology" di Benevento, un progetto ambizioso, un Centro di ricerca medica al più alto livello.

La Provincia sannita si è impegnata nella sperimentazione di veicoli mossi dall'idrogeno, tra i quali uno scooter; sta realizzando una grande centrale per la produzione di energia elettrica dal sole ("il Tempio del Sole"); ha finanziato Centri di ricerca e programmi per la garantire il benessere al consumatore degli alimenti prodotti nell'area di riferimento; ha realizzato una stazione satellitare di monitoraggio ambientale. Del resto, l'innovazione, nella sfida globale della competizione, non può che riguardare l'intero sistema territoriale e non solo una sua parte: l'innovazione non potrebbe nemmeno essere proposta se non coinvolgesse tutte le articolazioni istituzionali, scientifiche e produttive, sia pubbliche che private, presenti nell'area.

Inoltre, l'innovazione non può avere un andamento a singhiozzo: al contrario, deve essere continua e coinvolgere l'intero sistema, nel senso che essa non può arrestarsi. Si tratta di una spinta e di un flusso ininterrotti, in un processo che non può esaurirsi con il raggiungimento di una sola tappa. E' importante sottolineare che le innovazioni prodotte nel Sannio sono frutto di una ricerca, caparbia e rigorosa orientata alla sostenibilità ambientale, che però non è auto-referente, ma certificata da Istituzioni terze. Ed è proprio questo dato che attesta la peculiarità dell'intero sistema.

Il lavoro svolto si inquadra peraltro in una nuova *governance* dello sviluppo locale che si è articolata nell'incontro, nel dibattito e nella cooperazione tra le Istituzioni locali, le forze del partenariato sociale e gli Istituti di ricerca.

CONCLUSIONI

Risulta evidente dai dati sopra riportati come lo spopolamento delle aree interne montane del Sannio derivi da cause di natura socio-economica, ormai consolidate, per rimuovere le quali, non si è potuto o voluto fare molto, soprattutto perché non sono state pensate ed attuate misure specifiche per le condizioni peculiari delle aree montane medesime.



PROVINCIA di BENEVENTO

Misure specifiche ed adeguate alla gravità della specifica situazione territoriale appaiono, invece, non solo auspicabili ma addirittura improcrastinabili ed urgenti: tra le diverse iniziative vi sono quelle finalizzate alla conservazione di adeguati standard qualitativi dei servizi ed in modo particolare per quelli attinenti al sistema formativo.

Occorre creare al più presto le condizioni perché le aree montane siano considerate ancora vivibili, mediante la istituzione di attrattori e di catalizzatori di interessi legittimi.



B) DIMENSIONAMENTO

Premesso che

- Il D.P.R. n. 233 del 18 giugno 1998 all'art. 2 prescrive che per acquisire o mantenere la personalità giuridica gli istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione, consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni e che nei comuni montani gli indici di riferimento possono essere ridotti fino a 300 alunni per gli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, o per gli istituti di istruzione secondaria superiore che comprendono corsi o sezioni di diverso ordine;

Considerato che :

- Nelle province il cui territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiati e in cui vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi sono concesse deroghe automatiche agli indici di riferimento previsti dal comma 2, anche sulla base di criteri preventivamente stabiliti dalle regioni;
- Gli indici minimi di riferimento previsti sono applicabili anche agli istituti secondari di istruzione artistica, professionale e tecnica con indirizzi formativi particolarmente specializzati e a diffusione limitata nell'ambito nazionale e regionale;

Ritenuto che :

- Sono da individuare gli ambiti del Tammaro e del Fortore, con una dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi (zone delle Comunità Montane), come aree in condizioni di particolare isolamento anche per le condizioni di viabilità statale e provinciale,
- Da questi ambiti è disagiata per gli alunni spostarsi per raggiungere il capoluogo di provincia;
- Non ricorrono le condizioni per poter costituire istituti omnicomprensivi di scuole di ogni ordine e grado. La costituzione di questi ultimi, infatti, attuabile in comuni montani e con enormi difficoltà di collegamento, nella nostra provincia aumenterebbe l'isolamento e la difficoltà di relazione degli studenti e dei docenti, provocando una gestione scolastica difficile e poco produttiva.

Preso atto che :



PROVINCIA di BENEVENTO

- Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha predisposto un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane disponibili;

si predispongono una proposta di piano di dimensionamento scolastico degli Istituti scolastici della Provincia di Benevento da sottoporre alla Regione Campania.

ISTITUTI SUPERIORI - SITUAZIONE ATTUALE¹

	ISTITUTI	ALUNNI	TOTALE ALUNNI
1.	LICEO CLASSICO GIANNONE BN	763	763
2.	ISTITUTO MAGISTRALE GUACCI BN	1480	1480
3.	ITC ALBERTI BN	1113	1113
4.	ITG GALILEI BN	379	379
5.	ITC RAMPONE BN	583	583
6.	ITIS LUCARELLI BN	759	759
7.	LICEO ARTISTICO BN	442	442
8.	IPSCIT M. POLO BN	238	238
9.	LICEO SCIENTIFICO RUMMO BN	1284	1284
10.	IPSSAR LE STREGHE BN	916	1453
	IPSSAR COLLE S. CASTELVENERE	164	
		373	
11.	IPIA PALMIERI BN	419	723
	IPIA S. GIORGIO DEL SANNIO	238	
	IPIA PONTELANDOLFO	66	
12.	IPSSAA VETRONE BN	117	117
	IST. TECNICO AGRARIO BN	49	
	IPSSAA S. BARTOLOMEO	17	
13.	LICEO SCIENTIFICO FERMI MONTESARCHIO	662	1066
	IST. MAGISTRALE MONTESARCHIO	404	

¹ In grassetto sono indicate le sedi delle presidenze. In rosso gli istituti che non raggiungono i parametri richiesti



PROVINCIA di BENEVENTO

14.	IST. PROF. ALDO MORO MONTESARCHIO IST. PROF. ALDO MORO AIROLA	857 127	984
15.	LICEO CLASSICO AIROLA LICEO CLASSICO S. AGATA PALMIERI IPSIA AIROLA	191 166 146	503
16.	I.S. DE LIGUORI S.AGATA DEI GOTI LICEO SCIENTIFICO S. AGATA ITCG S.AGATA	321 615	936
17.	I.S. S. GIORGIO DEL SANNIO LICEO CLASSICO S. GIORGIO DEL SANNIO LICEO SCIENT. S. GIOREGIO DEL SANNIO LICEO SCIENT. FOGLIANISE	160 149 201	510
18.	LICEO CLASSICO S. MARCO ITC S. MARCO ITC CIRCELLO	187 135 96	418
19.	LICEO SCIENT. S. BARTOLOMEO IST. PROF. BASELICE	218 97	315
20.	LICEO SCIENT. MORCONE LICEO SCIENT. COLLE	151 112	263
21.	I.S. TELESE LICEO CLASSICO TELESE LICEO CLASSICO SOLOPACA LICEO SCIENT. TELESE LICEO SCIENT. GUARDIA S. IPSIA TELESE	206 72 510 166 102	1056
22.	ITTUR FAICCHIO	236	236
23.	ITC CARAFA CERRETO S. ITC AMOROSI	609 56	665
24.	IST. ARTE CERRETO ITIS S. SALVATORE	93 148	241



PROVINCIA di BENEVENTO

Proposta accorpamenti per razionalizzazione A.S.2009/10

ISTITUTI SUPERIORI

	ISTITUTI	ALUNNI	TOTALE ALUNNI
1	Liceo Classico "Giannone" Benevento	763	763
2	Istituto magistrale "Guacci" Benevento	1480	1480
3	ITC "Alberti" Benevento	1113	1113
4	ITC "Rampone" Benevento	583	583
5	ITIS "Lucrelli" Benevento	759	759
6	Liceo Scientifico "Rummo" Benevento	1289	1289
7	Liceo Artistico Benevento	448	448
8	ITC "Galilei" BN IPSAA Vetrone BN Ist. Tecnico Agrario BN	379 117 43	539
9	Ipsar "Le Streghe" Benevento IPSCT "Marco Polo" Benevento	916 238	1154
10	IPIA "Palmieri" Benevento + IPIA San Giorgio del Sannio	419 238	657
11	Liceo Scientifico Fermi Montesarchio + Istituto magistrale Montesarchio	404 662	1066
12	Aldo Moro Montesarchio	857	857
13	I.S. Airola Liceo Classico Airola + Aldo Moro Airola + IPSIA "Palmieri" Airola	191 127 146	464
14	I.S. S. Agata ITCG S'Agata + Liceo scientifico S'Agata + Liceo Classico S. Agata	615 321 166	1102



PROVINCIA di BENEVENTO

15	Liceo Classico San Giorgio del Sannio + Liceo Scientifico San Giorgio del Sannio + Liceo Scientifico Foglianise	160 201 149	510
16	I.S. S. Marco Liceo Classico San Marco + ITC San Marco + ITC Circello	187 135 96	418
17	I.S. San Bartolomeo Liceo Scientifico San Bartolomeo + Ist. Professionale Baselice + IPSAA S. Bartolomeo	218 97 17	332
18	I.S. Morcone Liceo Scientifico Morcone + Liceo Scientifico Colle S. + Ippisar Colle S. IPIA Pontelandolfo	151 112 164 66	493
19	I.S. Telesse Liceo Classico Telesse + Liceo Classico Solopaca + Liceo Scientifico Telesse + Liceo Scientifico Guardia S. + IPSIA Telesse	206 72 510 166 102	1056
20	I.S. Faicchio ITTUR Faicchio+ IPSAR Castelvenere	236 373	609
21	ITC Cerreto S. + ITC Amorosi + ITIS S. Salvatore + Istituto Arte cerreto	609 56 148 93	906

TOTALE : 21 ISTITUTI SUPERIORI

Il Liceo Artistico di Benevento

è appena sottodimensionato con 448 alunni, ma è l'unico indirizzo formativo particolarmente specializzato nel settore e per il quale non si trova nell'ambito regionale una larga diffusione o una adeguata dislocazione che possa essere agevolmente usufruita dagli alunni. Rientra nella deroga per mantenere la personalità giuridica.

L'ITG Galilei di Benevento

diventa istituto superiore e aggrega l'Istituto agrario Vetrone di Benevento.

L'Ippisar Le Streghe di Benevento



PROVINCIA di BENEVENTO

cede le sezioni staccate di Castelvenere e Colle Sannita in quanto distanti dalla sede centrale e inserite nel territorio in cui sono allocate e aggrega l'Istituto professionale per il Commercio Marco Polo di Benevento.

L'IPIA Palmieri di Benevento

cede l'Istituto di Pontelandolfo all'Istituto Superiore di Morcone ma mantiene la personalità giuridica con 657 alunni.

L'Istituto professionale Aldo Moro di Montesarchio

cede la sede staccata di Airola, ma non va in sofferenza in quanto è frequentato attualmente a Montesarchio da 867 alunni.

L'istituto superiore di Airola

cede il Liceo classico di S. Agata all'Istituto superiore di S. Agata e aggrega l'istituto professionale per il commercio di Airola. In tal modo è appena sottodimensionato con 464 alunni. Ciò consente di realizzare la finalità voluta dal D.P.R. 18 giugno 1998 n.233, con l'unificazione, in orizzontale, di scuole dello stesso grado, poste nello stesso ambito territoriale.

L'Istituto superiore di S. Agata

aggrega anche il Liceo classico di S. Agata e raggiunge 1102 alunni. In tal modo si crea un polo omogeneo di tutti gli istituti superiori che ricadono nel territorio di S. Agata dei Goti.

L'Istituto superiore di S. Marco dei Cavoti

è dimensionato con 418 alunni, visto che sia il comune di S. marco che quello di Circello sono considerati comuni montani.

L'Istituto superiore di S. Bartolomeo in Galdo

aggrega l'IPSAA di S. Bartolomeo e raggiunge i 32 alunni. Esso è da considerare dimensionato perché comune facente parte della Comunità Montana del Fortore e per la presenza della sede staccata di Baselice che è considerato comune montano. Ricade, inoltre, in una zona, quella del Fortore, individuata come area in condizioni di particolare isolamento anche per le condizioni di viabilità statale e provinciale.

Il liceo Scientifico di Morcone viene trasformato in Istituto Superiore

ad esso vengono aggregati la sede del Liceo Scientifico di Colle Sannita (già attualmente aggregata a Morcone), la sede dell'IPSSAR di Colle S. e la sede dell'istituto professionale di Pontelandolfo (comune confinante con Morcone), corso orafo, con 66 alunni, finora sede staccata del Palmieri di Benevento. Raggiunge i 493 alunni e risulta dimensionato essendo Morcone comune montano facente parte della Comunità Montana dell'Alto Tammaro.

L'Istituto tecnico per il turismo di Faicchio viene trasformato in istituto superiore

Ad esso viene aggregato l'istituto professionale alberghiero di Castelvenere con 373 alunni, attualmente sede staccata dell'Istituto alberghiero Le Streghe di Benevento. Al riguardo, si evidenzia che il dirigente scolastico dell'Istituto tecnico per il turismo di Faicchio, con nota acquisita al protocollo di questo Ente in data 5.12.2008 si è impegnato a: 1) assegnare alla sede IPSSAR di Castelvenere uno dei due collaboratori del Dirigente scolastico; 2) di nominare un



PROVINCIA di BENEVENTO

responsabile dell'IPSSAR di Castelvenere con eventuale esonero dall'insegnamento; 3) di curare principalmente i laboratori di cucina sala e ricevimento e linguistico; 4) di avere un rapporto di grossa collaborazione con l'Amministrazione comunale e provinciale; 5) di delocalizzare parte della segreteria presso l'IPSSAR di Castelvenere; 6) confermare la sede dell'Istituto Alberghiero nel Comune di Castelvenere.

L'ITC di Cerreto S.

aggrega l'Istituto d'Arte di Cerreto e raggiunge i 906 alunni. In tal modo si crea un polo omogeneo di tutti gli istituti superiori che ricadono nel territorio di Cerreto Sannita.

**Situazione attuale direzioni didattiche, Istituti comprensivi, scuole superiori di I grado²****STATO ATTUALE BENEVENTO**

	SCUOLA INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SEC. I GRADO	TOTALE
BN1 - DD	217	616		833
BN2- DD	67	452		519
BN3- DD	18	282		300
BN4- DD	192	424		616
BN5- DD	150	224		374
BN6- DD	322	442		764
BN7- DD	175	464		639
BN S.M. ANNESSA GIANNONE			94	94
BN S. M. LUCARELLI			352	352
BN S.M. MOSCATI			287	287
BN S.M. PASCOLI			814	814
BN S.M. TORRE			567	567
BN S.M. ANNESSA CONSERVATORIO			44	44

STATO ATTUALE PROVINCIA BN

		TOTALE	TOT. IST.
DD	AIROLA	680	680
SM	AIROLA	333	448
	FORCHIA	109	
IC	AMOROSI	299	532
	MELIZZANO	138	
	PUGLIANELLO	95	
IC	APICE	516	516
IC	APOLLONIA	229	472
	CAMPOLI	193	

² In grassetto sono indicate le sedi delle presidenze. In rosso gli istituti che non raggiungono i parametri richiesti.



PROVINCIA di BENEVENTO

IC	CAUTANO TOCCO	165 138	303
IC	CEPPALONI ARPAISE PANNARANO	272 7 249	528
IC	CERRETO S. LORENZELLO	423 208	631
DD	COLLE SANNITA CASTELPAGANO CIRCELLO	145 118 160	423
IC	COLLE SANNITA CASTELPAGANO CIRCELLO CASTELVETERE	87 47 85 90	309
IC	CUSANO M. PIETRAROIA	451 17	468
IC	DUGENTA	288	288
IC	FAICCHIO	357	357
IC	FOGLIANISE	454	
IC	FRAGNETO M FRAGNETO A CAMPOLATTARO	232 87 70	389
IC	FRASSO T.	235	235
DD	GUARDIA S. S. LUPO	300 52	352
IC	GUARDIA S. . SAN LORENZO MAGGIORE	197 201	398
IC	LIPIATOLA	350	350
IC	MOIANO BUCCIANO	405 247	652
IC	MONTEFALCONE FOIANO CASTELFRANCO	158 145 90	393
DD	MONTESARCHIO 1	774	774
DD	MONTESARCHIO 2 PIETRA	344 211	455
SM	MONTESARCHIO	548	548
IC	MORCONE S. CROCE SASSINORO	457 93 56	606



PROVINCIA di BENEVENTO

IC	PAOLISI ARPAIA	200 171	371
IC	PIETRELCINA PAGO V. PESCO S.	301 244 183	728
IC	PONTE PAUPISI	425 218	643
IC	PONTELANDOLFO CASALDUNI	241 121	362
IC	S. ANGELO A CUPOLO S. NICOLA M.	342 197	539
IC	S. BARTOLOMEO BASELICE	466 224	690
IC	S. MARCO DEI CAVOTI REINO	390 81	471
IC	S. SALVATORE CASTELVENERE	422 285	707
IC	S.GIORGIO LA MOLARA MOLINARA	298 130	428
DD	SAN GIORGIO DEL SANNIO	633	633
IC	SAN GIORGIO DEL SANNIO	398	398
IC	SAN LEUCIO CASTELPOTO	258 106	364
IC	SANT'AGATA1	626	626
DD	SANT'AGATA1	482	482
IC	SANT'AGATA2 DURAZZANO	175 280	455
IC	SOLOPACA	395	395
IC	TELESE	919	919
IC	FORRECUSO	282	282
IC	VITULANO	233	233



Proposta accorpamenti per razionalizzazione A.S.2009/10

Benevento città

A)	D.D. II Circolo+SanG.Moscato (Capodimonte)	alunni	652
B)	D.D. Sant'Angelo a Sasso-Cretarossa	alunni	613
1)	I.C. I Circolo+Scuola Media annessa al Conservatorio	alunni	695
2)	I.C. VII Circolo+III Circolo + via G. Puccini	alunni	899
3)	I.C. Lucarelli+V Circolo	alunni	681
4)	I.C. Moscati + IV Circolo	alunni	921
5)	Scuola Media G. Pascoli	alunni	814
6)	Scuola Media F. Torre	alunni	563
7)	Scuola Media annessa al Convitto Nazionale (di competenza dell'Ente Provincia) ³	alunni	90

A Benevento si prevedono 2 Direzioni Didattiche, 4 Istituti Comprensivi e 3 scuole secondarie di primo grado⁴

³ Usufruisce della deroga in base al DPR 233/98, art. 7

⁴ Vedi piano dettagliato allegato



PROVINCIA di BENEVENTO

Direzioni Didattiche

	SCUOLE	ALUNNI INFANZIA	ALUNNI PRIMARIA	TOTALE ALUNNI PLESSO	TOTALE GENERALE
1	AIROLA 1 Airola cap. Casa di rieducazione Bagnara	84 42	469 6	553 6 42	601
2	GUARDIA SANFRAMONDI Guardia S. cap. S. Lupo	67 22	233 30	300 52	352
3	MONTESARCHIO 1° Montesarchio cap. Tufara L'isola dell'infanzia	 15 125	 551	 551 15 125	691
4	MONTESARCHIO 2° Varoni Latonuovo Ponteligno Le Garde Peter Pan Bonea	44 24 28 53 30 32	145 53 62	189 77 90 53 30 99	538
5	SANT' AGATA DEI GOTI Sant' Agata cap Bagnoli S. Anna	142 22 62	292 26	434 48 62	544
6	San Giorgio del Sannio San Giorgio cap. Ginestra	 69	258 185	258 254	512

TOTALE : 6 DIREZIONI DIDATTICHE (da sommare alle 2 di Benevento città)

Scuole Secondarie 1° Grado

	SCUOLE	ALUNNI	TOTALE ALUNNI PLESSO	TOTALE ALUNNI
1	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO FOSCOLO-MONTESARCHIO	548	548	548

TOTALE: 1 SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO (da sommare alle 3 di Benevento città)

**Istituti comprensivi**

	SCUOLE	ALUNNI INFANZIA	ALUNNI PRIMARIA	ALUNNI Sec. 1° Grado	TOTALE ALUNNI PLESSO	TOTALE GENERALE
1.	AIROLA Airola Cap San Donato Forchia	79 36	73	339	339 79 109	527
2.	AMOROSI Amorosi Cap Puglianello Melizzano	51 31 31	145 64 63	99 48	295 95 142	532
3.	APICE Apice cap San Martino	64 13	236 41	162	462 54	516
4.	CALVI Calvi cap San Nazario San Martino S.	58 30 14	123 33 71	150	331 63 85	479
5.	CAUTANO Cautano Tocco C. Castelpoto	41 34 34	75 58 48	49 46	165 138 82	385
6.	CEPPALONI Ceppaloni Cap Catalani Arpaise Pannarano San Giovanni Beltiglio	18 46 64 18	46 7 115 64	80 70	144 46 7 249 18 64	528
7.	CERRETO SANNITA Cerreto cap San Lorenzello	74 54	207 97	142 57	423 208	631
8.	CIRCELLO⁵ Circello Castelpagano	31	129 75	85	245 75	320
9.	COLLE SANNITA Colle S. Castelpagano	56 43	89	87 47	232 90	322
10.	CUSANO MUTRI Cusano cap	82	89	150	321	468

⁵ Si è ritenuto spostare una delle due dirigenze di Colle Sannita a Circello, comune limitrofo, per una più organica e più condivisa dislocazione sul territorio delle dirigenze.



PROVINCIA di BENEVENTO

	Civitella Licinio	14	37		51	
	San Felice		58		58	
	Pietraroia	21	17		38	
11.	FAICCHIO					357
	Faicchio cap.	33	98	107	238	
	Tavernavecchia	13			13	
	Casali	16			16	
	La selva	31	59		90	
12.	FOGLIANISE					736
	Foglianise	109	187	158	454	
	TorreCUSO cap.	35	87	95	217	
	TorreCUSO Collepiano	31	34		65	
13.	FRAGNETO					389
	Fragneto Monforte	48	74	110	232	
	Fragneto l'Abate	26	61		87	
	Campolattaro	24	46		70	
14.	GUARDIA SANFRAMONDI					398
	Guardia			197	197	
	San Lorenzo Maggiore	47	91	63	201	
15.	LIMATOLA					638
	Limatola Cap	59	80	110	249	
	Ave Gratia Plena		54		54	
	Molino		47		47	
	Dugenta	47	100	85	232	
	Tore	19	37		56	
16.	MOIANO					652
	Moiano cap	45	131	124	300	
	Bucciano	66	111	70	247	
	Moiano Luzzano	34	71		105	
17.	MONTEFALCONE V.F.					413
	Montefalcone cap	36	81	42	159	
	Castelfranco cap	22	29	39	90	
	Foiano cap	34	55	54	143	
	Ginestra cap	9	12		21	
18.	MORCONE					596
	Morccone cap	93	161	156	410	
	Cuffiano	15	33		48	
	Sassinoro	17	38		55	
	S.Croce del Sannio	15	44	24	83	
					241	
19.	PADULI					489
	Paduli	62	146	111	319	
	Buonalbergo	27	78	53	158	
	S.Arcangelo	6	6		12	
20.	PAOLISI					371
	Paolisi	67	86	47	200	
	Arpaia	21	68	82	171	
21.	PIETRELCINA					728
	Pietrelcina	72	137	92	301	


PROVINCIA di BENEVENTO

	Pago Veiano	52	122	70	244	
	Pesco Sannita	24	115	44	183	
22.	PONTE					569
	Ponte	93	166	100	359	
	Paupisi	46	86	78	210	
23.	PONTELANDOLFO					362
	Pontelandolfo	50	119	72	241	
	Casalduni	31	60	30	121	
24.	SAN BARTOLOMEO IN GALDO					780
	San Bartolomeo cap	33	108	137	278	
	Ianziti	62	126		188	
	Baselice	36	112	76	224	
	Castelvetere	16	42	32	90	
25.	SAN GIORGIO DEL SANNIO					519
	San Giorgio cap.	63			63	
	S. Agnese	20	53		73	
	De Gasperi	58			58	
	Senior			325	325	
26.	SAN GIORGIO LA MOLARA					428
	San Giorgio	62	152	84	298	
	Molinara	24	63	43	130	
27.	SAN LEUCIO DEL SANNIO					513
	San Leucio cap.	34	104	106	244	
	Vigne	16			16	
	Casale Maccabei	24			24	
	Apollosa	35	121	73	229	
28.	SAN MARCO DEI CAVOTI					473
	San Marco cap	55	174	142	371	
	Francisi	21			21	
	Reino	33	48		81	
29.	SAN SALVATORE TELESINO					707
	San Salvatore	35	181	134	350	
	Cese San Manno	18			18	
	Selva Palladino	54			54	
	Castelvenere	45	126	96	267	
	Parito	18			18	
30.	SANT' AGATA DEI GOTI1					503
	Faggiano	36	64		100	
	Oriani			403	403	
31.	SANT' AGATA DEI GOTI2					498
	Tuoro Scigliato	22	43		65	
	Santa'Anna		153		153	
	Durazzano cap.	37	60	82	179	
	Durazzano castello	44	57		101	
32.	SANT' ANGELO A CUPOLO					547
	S'Angelo a Cupolo	37	62	93	192	
	Motta	17	49		66	
	Perrillo	36	48		84	
	S.Nicola Manfredi	21	30	50	101	
	Iannassi	36	68		104	



PROVINCIA di BENEVENTO

33.	SOLOPACA Solopaca Frasso Telesino	91	173	131	395	630
		51	108	76	235	
34.	TELESE Telese	157	462	300	919	919
35.	VITULANO Vitulano Campoli	36	112	85	233	426
		62	76	55	193	

TOTALE : 35 ISTITUTI COMPRESIVI (da sommare ai 4 di Benevento città)

Le dirigenze sui 300 alunni ricadono in comuni montani o appartenenti alle comunità montane del Tammaro e del Fortore, considerate aree in condizioni di particolare isolamento anche per le condizioni di viabilità statale e provinciale.

Alla luce del DPR 233/98 che prevede la concessione di deroghe per le province il cui territorio sia per almeno un terzo montano e in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiate, sono mantenuti gli istituti appena sottodimensionati (Calvi, Paduli e Sant'Agata²) che sono di poco al di sotto dei 500 alunni.

Per la stesura del piano si è proceduto ad una precisa individuazione di criteri oggettivi che sono stati applicati in maniera uniforme ed equa, avendo come obiettivo primario la tutela e lo sviluppo di tutto il territorio della Provincia di Benevento. Sono state, inoltre, considerate le richieste degli Enti Locali che, attraverso atti deliberativi, hanno espresso e motivato pienamente le loro esigenze. Soltanto in qualche caso sporadico non si è potuto soddisfare le richieste dei suddetti Enti perché ciò avrebbe significato un eventuale danno alle dirigenze allocate in comuni limitrofi e, dunque, ai territori vicini.

TOTALE AUTONOMIE SCOLASTICHE: 72

8 DIREZIONI DIDATTICHE
39 ISTITUTI COMPRESIVI
4 SCUOLE SEC.1° GRADO
21 SCUOLE SEC.2° GRADO

Situazione attuale 84

14 D.D.
39 I.C.
7 SCUOLE SEC.1° GRADO
24 SCUOLE SEC.2° GRADO

IL PIANO DOVREBBE ENTRARE IN VIGORE CON IL 2009/10



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali
Sicurezza delle Città - Risorse Umane - Ordinamento della Regione

Art. 3

Individuazione degli ambiti territoriali delle comunità montane

1. Sono individuate in Regione Campania le seguenti comunità montane:

1) Comunità montana Monte Santa Croce:

Conca della Campania (CE), Galluccio (CE), Mignano Monte Lungo (CE), Presenzano (CE), Rocca d'Evandro (CE), Roccamonfina (CE), San Pietro Infine (CE), Tora e Piccilli (CE);

2) Comunità montana Matese:

Ailano (CE), Alife (CE), Capriati a Volturno (CE), Castello del Matese (CE), Ciorlano (CE), Fontegreca (CE), Gallo Matese (CE), Gioia Sannitica (CE), Letino (CE), Piedimonte Matese (CE), Prata Sannita (CE), Pratella (CE), Raviscanina (CE), San Gregorio Matese (CE), San Potito Sannitico (CE), Sant'Angelo d'Alife (CE), Valle Agricola (CE);

3) Comunità montana Monte Maggiore:

Castel di Sasso (CE), Dragoni (CE), Formicola (CE), Giano Vetusto (CE), Liberi (CE), Pietramelara (CE), Pontelatone (CE), Roccaromana (CE), Rocchetta e Croce (CE);

4) Comunità montana Terno e Alto Tammaro:

Campolattaro (BN), Castelpagane (BN), Cerreto Sannita (BN), Circello (BN), Colle Sannita (BN), Cusano Mutri (BN), Faicchio (BN), Guardia Sanframondi (BN), Morcone (BN), Pietraraja (BN), Pontelandolfo (BN), Reino (BN), San Lorenzello (BN), San Lupo (BN), San Salvatore Telesino (BN), Santa Croce del Sannio (BN), Sassinero (BN);

5) Comunità montana Taburno:

Arpaia (BN), Bonca (BN), Bucciano (BN), Cautano (BN), Forchia (BN), Frasso Telesino (BN), Moiano (BN), Paolisi (BN), Sant'agata De' Goti (BN), Solopaca (BN), Tocco Caudio (BN), Vitulano (BN);

6) Comunità montana Fortore:

Apice (BN), Baselice (BN), Buonalbergo (BN), Castelfranco in Miscano (BN), Castelvetero in Val Fortore (BN), Foiano di Val Fortore (BN), Ginestra degli Schiavoni (BN), Molinara (BN), Montefalcone di Val Fortore (BN), San Bartolomeo in Galdo (BN), San Giorgio la Molara (BN), San Marco dei Cavoti (BN);

7) Comunità montana Partenio - Vallo Di Lauro:

Avella (AV), Baiano (AV), Cervinara (AV), Lauro (AV), Mercogliano (AV), Monteforte Irpino (AV), Montefusco (AV), Moschiano (AV), Mugnano del Cardinale (AV), Ospedaletto d'Alpinolo (AV), Pannarano (BN), Pietrastornina (AV), Quadrelle (AV), Quindici (AV), Roccarainola (NA), Rotondi (AV), San Martino Valle Caudina (AV), Santa Paolina (AV), Sant'Angelo a Scala (AV), Sirignano (AV), Summonte (AV), Taurano (AV), Torrioni (AV), Visciano (NA);

8) Comunità montana Ufita:

Carife (AV), Casalbore (AV), Castel Baronia (AV), Flumeri (AV), Frigento (AV), Greci (AV), Montaguto (AV), Montecalvo Irpino (AV), San Nicola Baronia (AV), San Sossio Baronia (AV), Savignano Irpino (AV), Scampitella (AV), Treviso (AV), Vallata (AV), Vallesaccarda (AV), Villanova del Battista (AV), Zungoli (AV);



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali
Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali
Sicurezza delle Città - Risorse Umane - Ordinamento della Regione

9) Comunità montana Alta Irpinia:

Andretta (AV), Aquilonia (AV), Bisaccia (AV), Cairano (AV), Calitri (AV), Conza della Campania (AV), Guardia Lombardi (AV), Lacedonia (AV), Lioni (AV), Monteverde (AV), Morra de Sanctis (AV), Rocca San Felice (AV), Sant'Andrea di Conza (AV), Sant'Angelo dei Lombardi (AV), Teora (AV), Torella dei Lombardi (AV);

10) Comunità montana Terminio Cervialto:

Bagnoli Iripino (AV), Calabritto (AV), Caposele (AV), Cassano Iripino (AV), Castelfranci (AV), Castelvete sul Calore (AV), Chiusano di San Domenico (AV), Montella (AV), Montemarano (AV), Nusco (AV), Salza Irpina (AV), San Mango sul Calore (AV), Santa Lucia di Serino (AV), Santo Stefano del Sole (AV), Senerchia (AV), Serino (AV), Sorbo Serpico (AV), Volturara Irpina (AV);

11) Comunità montana Irno - Solofrana:

Baronissi (SA), Bracigliano (SA), Calvanico (SA), Fisciano (SA), Forino (AV), Montoro Inferiore (AV), Montoro Superiore (AV), Siano (SA), Solofra (AV);

12) Comunità montana Monti Picentini:

Acerno (SA), Castiglione del Genovesi (SA), Giffoni Sei Casali (SA), Giffoni Valle Piana (SA), Montecorvino Rovella (SA), Olevano sul Tusciano (SA), San Cipriano Picentino (SA);

13) Comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele:

Auletta (SA), Buccino (SA), Caggiano (SA), Campagna (SA), Castelnuovo di Conza (SA), Colliano (SA), Contursi Terme (SA), Laviano (SA), Oliveto Citra (SA), Palomonte (SA), Ricigliano (SA), Romagnano al Monte (SA), Salvitelle (SA), San Gregorio Magno (SA), Santomena (SA), Valva (SA);

14) Comunità montana Alburni:

Aquara (SA), Bellosguardo (SA), Castelcivita (SA), Controne (SA), Corleto Monforte (SA), Ottati (SA), Petina (SA), Postiglione (SA), Roscigno (SA), Sant'Angelo a Fasanelle (SA), Serre (SA), Sicignano degli Alburni (SA);

15) Comunità montana Calore Salernitano:

Albanella (SA), Altavilla Silentina (SA), Campora (SA), Castel San Lorenzo (SA), Felitto (SA), Laurino (SA), Magliano Vetere (SA), Monteforte Cilento (SA), Piaggine (SA), Roccadaspide (SA), Sacco (SA), Stio (SA), Trentinara (SA), Valle dell'Angelo (SA);

16) Comunità montana Vallo di Diano:

Atena Lucana (SA), Buonabitacolo (SA), Casalbuono (SA), Monte San Giacomo (SA), Montesano sulla Marcellana (SA), Padula (SA), Polla (SA), Sala Consilina (SA), San Pietro al Tanagro (SA), San Rufo (SA), Sant'Arzenio (SA), Sanza (SA), Sassano (SA), Teggiano (SA);

17) Comunità montana Gelbison e Cervati:

Cannalonga (SA), Ceraso (SA), Gioi (SA), Moio della Civitella (SA), Novi Velia (SA), Orria (SA), Perito (SA), Vallo della Lucania (SA);

18) Comunità montana Alento Monte Stella:

Cicerale (SA), Laureana Cilento (SA), Lustra (SA), Ogliastro Cilento (SA), Omignano (SA), Perdifumo (SA), Prignano Cilento (SA), Rutino (SA), Serramezzana (SA), Sessa Cilento (SA), Stella Cilento (SA);

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali

Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali

Sicurezza delle Città - Risorse Umane - Ordinamento della Regione

19) Comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo:

Casaletto Spartano (SA), Caselle in Pittari (SA), Celle di Bulgheria (SA), Cuccaro Vetere (SA), Futani (SA), Laurito (SA), Montano Antilia (SA), Morigerati (SA), Rocca-gloriosa (SA), Rofrano (SA), San Mauro la Bruca (SA), Torraca (SA), Torre Orsaia (SA), Tortorella (SA);

20) Comunità montana Monti Lattari:

Agerola (NA), Casola di Napoli (NA), Corbara (SA), Lettere (NA), Pimonte (NA), Sant'Egidio del Monte Albino (SA), Scala (SA), Tramonti (SA).

2. In occasione del censimento decennale della popolazione si procede all'aggiornamento dei dati demografici dei comuni inseriti nelle comunità montane; laddove uno dei comuni dovesse aver superato la popolazione di ventimila abitanti, il relativo rappresentante viene automaticamente escluso dagli organi della comunità montana e il presidente della giunta regionale con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla pubblicazione dei dati, procede all'aggiornamento della composizione territoriale della medesima comunità.
3. Laddove un comune escluso perché avente popolazione superiore ai ventimila abitanti dovesse, in occasione del censimento decennale della popolazione, scendere al di sotto di tale soglia demografica può fare richiesta di inclusione in una comunità montana; in tal caso il presidente della giunta regionale, previa verifica da parte delle strutture regionali, procede con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla richiesta, all'aggiornamento della composizione territoriale della relativa comunità; il comune per il quale è intervenuta l'inclusione procede alla nomina del proprio rappresentante con le modalità di cui all'articolo 9 entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto del presidente della giunta regionale.



COMUNE DI FRAGNETO MONFORTE

PROVINCIA DI BENEVENTO

Tel 0824/986006 - Fax 0824/993655

^^^^^^^^^^^^^^

Prot. n. 11316

Il sottoscritto Luigi FACCHINO in qualità di Vice Sindaco pro-tempore del Comune di Fragneto Monforte;

- Visti gli atti di ufficio,

ATTESTA

che il Comune di Fragneto Monforte è classificato "COMUNE MONTANO" e fa parte della Comunità Montana "ALTO TAMMARO" con sede in Castelpagano.

Dalla Residenza Municipale, 2 dicembre 2008



IL VICE SINDACO

Luigi FACCHINO

CITTA' DI BENEVENTO

L. 31.10.2009

Originale di Deliberazione della Giunta Comunale di Benevento

N. 259Del 2 12 2008

Oggetto: Proposta di dimensionamento delle istituzioni scolastiche del Comune di Benevento.

L'anno duemilaotto il giorno 2 del mese di dicembre
 alle ore 18.00 nella sala Giunta di Palazzo Mosti, a seguito di convocazione, si è riunita la
 Giunta Comunale con la partecipazione dei signori:

		Presente	Assente
Ing. Fausto Pepe	Sindaco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avv. Raffaele Del Vecchio	Vice Sindaco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avv. Luigi Boccalone	Assessore	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rag. Enrico Castiello	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sig. Aldo Damiano	"	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Dr. Giuseppe De Lorenzo	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dr. Pietro Iadanza	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dr. Luigi Ionico	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avv. Cosimo Lepore	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ing. Renato Lisi	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dr. Angelo Miceli	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avv. Italo Palumbo	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dr. Luigi Scarinzi	"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale Presenti 12

Partecipa in qualità di *Segretario Generale* il Dr. Antonio ORLACCHIO

con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Il presidente Ing. Fausto Pepe, nella sua qualità di Sindaco, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

La Giunta Comunale, come sopra riunita, ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto

IL SINDACO
 Ing. Fausto Pepe

IL SEGRETARIO GENERALE
 Dott. Antonio Orlacchio

Il sottoscritto Dirigente IV Settore

P R O P O N E

alla Giunta Comunale l'approvazione della seguente deliberazione:

Relazione

L'art. 64 del D.L. n° 112 del 25 giugno 2008 convertito in Legge n° 133 del 6 agosto 2008, obbliga le Regioni, le Province e i Comuni al dimensionamento degli Istituti scolastici secondo *lo schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze* e secondo i parametri previsti dal D.P.R. n° 233/1998.

Lo stesso art. 64, comma 6bis, impone alle Regioni e agli Enti Locali di ultimare i piani di dimensionamento, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione, entro il 30/11/2008, termine prorogato, dagli emendamenti al Senato, per l'anno 2008 al 31 dicembre.

Il piano di **ridimensionamento** si rende necessario al fine di corrispondere ad una esigenza di ordine economico, come esplicitamente dichiarato nello stesso art. 64, al comma 6, e pertanto esso, oltre che la razionalizzazione dell'offerta scolastica territoriale, dovrà conseguire anche l'obiettivo del risparmio.

Al fine di stendere un piano razionale, efficiente e programmatico del futuro della rete scolastica del nostro territorio, sono stati promossi una serie di incontri con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Amministrazione Provinciale ed i Dirigenti scolastici delle istituzioni dell'istruzione di primo grado.

In particolare con i Dirigenti scolastici si è disquisito circa la migliore forma di offerta di didattica pedagogica, pervenendo il tavolo all'unanime giudizio che il migliore modello sia quello degli **Istituti Comprensivi**, a tutt'oggi assenti nella nostra città.

Il IV Settore ha predisposto una proposta di dimensionamento della scuola di primo grado, e dopo ampio confronto con i referenti scolastici, ha redatto il **Piano di Dimensionamento** in cui si è tenuto conto anche della curva demografica e della residenzialità dei bambini in età scolastica, che risulta essere aderente ai criteri contenuti nella riforma "Gelmini", e che allegato alla presente delibera ne forma parte integrante e sostanziale.

La proposta di dimensionamento, con il relativo piano, al fine di una completa partecipazione e condivisione, è stata sottoposta, in data 26/11/2008, anche all'esame della competente 3^a Commissione Consiliare (Sport, Istruzione, ecc .), e, in data 02/12/08, è stata comunicata ai sindacati di categoria SNALS,UIL, CISL, CGIL, GILDA, ricevendo in entrambe le occasioni la piena condivisione dei criteri e del metodo posti a base dell'elaborazione del piano.

Il piano viene, pertanto, così dimensionato:

A) D.D. II Circolo + San G. Moscati (Capodimonte)

nuova istituzione per aggregazione della S.G. Moscati al II Circolo

B) D.D. S. Angelo a Sasso + Cretarossa

conferma con perdita di un plesso

1) I.C. I Circolo + Scuola Media annessa al Conservatorio

nuova istituzione per aggregazione della scuola media al I Circolo

2) I.C. VII + III Circolo + via Puccini

nuova istituzione per fusione

3) I.C. B. Lucarelli + V Circolo

nuova istituzione per fusione

4) I.C. San G. Moscati + IV Circolo

nuova istituzione per fusione

5) Scuola Media G. Pascoli

confermata

6) Scuola Media F. Torre

confermata

7) Scuola Media annessa al Convitto Nazionale di competenza dell'Ente Provincia.

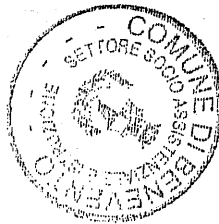
Li

Visto:

Il sindaco. **Ing. Fausto Pepe**

L'Assessore al ramo **Dr. Luigi Ionico**

Il Responsabile del procedimento



PARERI SULLA PROPOSTA

Art. 49, comma 1, art. 97 comma 2, art. 151, comma 4, T.U. 267/2000

Il sottoscritto Dirigente approvando la suesposta relazione esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e propone alla Giunta Comunale :

- Di approvare il dimensionamento delle istituzioni scolastiche di primo grado del Comune di Benevento secondo quanto contenuto nel relativo piano, allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale;
- Di demandare al dirigente il IV Settore l'adozione degli atti necessari e consequenziali ;
- Di dare atto che il presente non comporta alcun impegno di spesa .

Li



Il Dirigente del Settore
Dott.ssa Annamaria Villanacci

VISTO, si esprime parere favorevole in ordine alla conformità del presente provvedimento alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti.

Li 2-12-2008

Il Segretario Generale
Dr. Antonio Orlecchio



LA GIUNTA COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione che precede;

Visti i pareri favorevoli espressi dai responsabili dei Settori nonché dal Segretario Generale;

Con voti unanimi

DELIBERA

- Di approvare integralmente la retrosposta proposta di deliberazione che qui si intende riportata e trascritta e per l'effetto :
- Di approvare il dimensionamento delle istituzioni scolastiche di primo grado del Comune di Benevento secondo quanto contenuto nel relativo piano, allegato alla presente per formarne parte integrante e sostanziale;
- Di demandare al dirigente il IV Settore l'adozione degli atti necessari e consequenziali ;
- Di dare atto che il presente non comporta alcun impegno di spesa .

Con separata unanime votazione **dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile**





Città di
BENEVENTO

DIMENSIONAMENTO
delle Istituzioni Scolastiche del
comune di Benevento

*Proposta per la razionalizzazione delle
scuole del 1° ciclo*

Il Decreto Legge n. 154 del 7 ottobre 2008, con l'articolo 3¹, aveva inserito un nuovo comma, il 6-bis, all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133².

¹ **Decreto Legge 7 ottobre 2008, n. 154.** Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (GU del 7 ottobre 2008, n. 235)

Art. 3. *Definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali*

1. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. I piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica previsti dal presente comma, già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, diffida le regioni e gli enti locali inadempienti ad adottare, entro quindici giorni, tutti gli atti amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Ove le regioni e gli enti locali competenti non adempiano alla predetta diffida, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, nomina un commissario ad acta. Gli eventuali oneri derivanti da tale nomina sono a carico delle regioni e degli enti locali.»

² **Legge 6 agosto 2008, n. 133.** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" (GU del 21 agosto 2008, n. 195 - SO n. 196) TESTO COORDINATO

Art. 64. *Disposizioni in materia di organizzazione scolastica*

1. Ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente, a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, sono adottati interventi e misure volti ad incrementare, gradualmente, di un punto il rapporto alunni/docente, da realizzare comunque entro l'anno scolastico 2011/2012, per un accostamento di tale rapporto ai relativi standard europei tenendo anche conto delle necessità relative agli alunni diversamente abili.

2. Si procede, altresì, alla revisione dei criteri e dei parametri previsti per la definizione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA), in modo da conseguire, nel triennio 2009-2011 una riduzione complessiva del 17 per cento della consistenza numerica della dotazione organica determinata per l'anno scolastico 2007/2008. Per ciascuno degli anni considerati, detto decremento non deve essere inferiore ad un terzo della riduzione complessiva da conseguire, fermo restando quanto disposto dall'articolo 2, commi 411 e 412, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. Per la realizzazione delle finalità previste dal presente articolo, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previo parere delle Commissioni Parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, predispone, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico.

4. Per l'attuazione del piano di cui al comma 3, con uno o più regolamenti da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto ed in modo da assicurare comunque la puntuale attuazione del piano di cui al comma 3; in relazione agli interventi annuali ivi previsti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, si provvede ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico, attenendosi ai seguenti criteri:

- a) razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso, per una maggiore flessibilità nell'impiego dei docenti;
- b) ridefinizione dei curricula vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali;
- c) revisione dei criteri vigenti in materia di formazione delle classi;
- d) rimodulazione dell'attuale organizzazione didattica della scuola primaria *ivi compresa la formazione professionale per il personale docente interessato ai processi di innovazione ordinamentale senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica;*
- e) revisione dei criteri e dei parametri vigenti per la determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale docente ed ATA, finalizzata ad una razionalizzazione degli stessi;
- f) ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, previsto dalla vigente normativa;

f-bis) definizione di criteri, tempi e modalità per la determinazione e l'articolazione dell'azione di ridimensionamento della rete scolastica prevedendo, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'attivazione di servizi qualificati per la migliore fruizione dell'offerta formativa;

f-ter) nel caso di chiusura o accorpamento degli istituti scolastici aventi sede nei piccoli comuni, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono prevedere specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti.

4-bis) Ai fini di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione dell'attuale assetto ordinamentale di cui al comma 4, nell'ambito del secondo ciclo di istruzione e formazione di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, anche con l'obiettivo di ottimizzare le risorse disponibili, all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole da: «Nel rispetto degli obiettivi di apprendimento generali e specifici» sino a: «Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano» sono sostituite dalle seguenti: «L'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui al comma 624 del presente articolo.»

4-ter) Le procedure per l'accesso alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario attivate presso le università sono sospese per l'anno accademico 2008-2009 e fino al completamento degli adempimenti di cui alle lettere a) ed e) del comma 4.

5. I dirigenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, compresi i dirigenti scolastici, coinvolti nel processo di razionalizzazione di cui al presente articolo, ne assicurano la compiuta e puntuale realizzazione. Il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati, verificato e valutato sulla base delle vigenti disposizioni anche contrattuali, comporta l'applicazione delle misure connesse alla responsabilità dirigenziale previste dalla predetta normativa.

Il nuovo comma dettava la tempistica da seguire per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

In particolare, il piano di dimensionamento doveva essere predisposto ogni anno entro il 30 novembre e doveva entrare in vigore già per l'anno scolastico 2009-2010.

Entro il 30 novembre 2008, quindi, doveva essere predisposto il piano di dimensionamento per il prossimo anno 2009-2010.

Il secondo periodo del citato comma, poi, diffidava gli enti locali interessati, perché, in caso di inadempienza entro ulteriori 15 giorni, sarebbe stato nominato un commissario ad acta.

Con gli emendamenti approvati dal Senato³, la normativa ha subito una notevole modifica: è stato eliminato il provvedimento di commissariamento in caso di inadempienza del dimensionamento; per il corrente anno è stato prorogato il termine per la realizzazione del "piano" al 31 dicembre 2008; è stato

6. Fermo restando il disposto di cui all'articolo 2, commi 411 e 412, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dall'attuazione dei commi 1, 2, 3, e 4 del presente articolo, devono derivare per il bilancio dello Stato economie lorde di spesa, non inferiori a 456 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.650 milioni di euro per l'anno 2010, a 2.538 milioni di euro per l'anno 2011 e a 3.188 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

«6-bis. I piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica previsti dal presente comma, già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, diffida le regioni e gli enti locali inadempienti ad adottare, entro quindici giorni, tutti gli atti amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Ove le regioni e gli enti locali competenti non adempiano alla predetta diffida, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, nomina un commissario ad acta. Gli eventuali oneri derivanti da tale nomina sono a carico delle regioni e degli enti locali.»

7. Fermo restando le competenze istituzionali di controllo e verifica in capo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero dell'economia e delle finanze, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è costituito, contestualmente all'avvio dell'azione programmatica e senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, un comitato di verifica tecnico-finanziaria composto da rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze, con lo scopo di monitorare il processo attuativo delle disposizioni di cui al presente articolo, al fine di assicurare la compiuta realizzazione degli obiettivi finanziari ivi previsti, segnalando eventuali scostamenti per le occorrenti misure correttive. Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso né rimborso spese a qualsiasi titolo dovuto.

8. Al fine di garantire l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio di cui al comma 6, si applica la procedura prevista dall'articolo 1, comma 621, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

9. Una quota parte delle economie di spesa di cui al comma 6 è destinata, nella misura del 30 per cento, ad incrementare le risorse contrattuali stanziare per le iniziative dirette alla valorizzazione ed allo sviluppo professionale della carriera del personale della Scuola a decorrere dall'anno 2010, con riferimento ai risparmi conseguiti per ciascun anno scolastico. Gli importi corrispondenti alle indicate economie di spesa vengono iscritti in bilancio in un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a decorrere dall'anno successivo a quello dell'effettiva realizzazione dell'economia di spesa, e saranno resi disponibili in gestione con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca subordinatamente alla verifica dell'effettivo ed integrale conseguimento delle stesse rispetto ai risparmi previsti.

³ Testo approvato al Senato

Proposta di modifica n. 3.900 al DDL n. 1083 (DL 154) 3.900

1.a Commissione

Approvato

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3. - (Definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali) - 1.

All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 4-ter sono inseriti i seguenti:

"4- quater. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo, le Regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'anno scolastico 2009/2010, assicurano il dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome nel rispetto dei parametri fissati dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, da realizzarsi comunque non oltre il 31 dicembre 2008, in ogni caso per il predetto anno scolastico la consistenza numerica dei punti di erogazione di servizi scolastici non deve superare quella relativa al precedente anno scolastico 2008/2009.

4- quinquies. Per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, promuovono, entro il 15 giugno 2009, la stipula di un'intesa in sede di Conferenza unificata per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica, ai sensi del comma 4, lettera f)-ter, con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio scolastico. Detta intesa prevede la definizione dei criteri finalizzati alla riqualificazione del sistema scolastico, al contenimento della spesa pubblica nonché ai tempi e alle modalità di realizzazione, mediante la previsione di appositi protocolli d'intesa tra le Regioni e gli uffici scolastici regionali.

4- sexties. In sede di Conferenza unificata si provvede al monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 4- quater e 4- quinquies; in relazione agli adempimenti di cui al comma 4- quater il monitoraggio è finalizzato anche all'adozione, entro il 15 febbraio 2009, degli eventuali interventi necessari per garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica».

Al comma 1, dopo il capoverso «6-bis», ivi richiamato, aggiungere il seguente:

«6- ter. In ogni caso le scuole ubicate in zone di montagna e nelle isole minori o, comunque, in zone disagiate non rientrano negli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, entro due mesi dall'approvazione della presente legge, stabilisce i criteri per la definizione delle zone disagiate».

posto il vincolo di non superare la consistenza numerica dei punti di erogazione del servizio scolastico rispetto all'a.s. 2008/2009; è stato stabilito che entro il 15 giugno 2009 sarà stipulata un'intesa in sede di Conferenza unificata tra vari Ministeri e le regioni per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica mediante la previsione di appositi protocolli d'intesa tra le Regioni e gli uffici scolastici regionali; sono state escluse dagli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica le scuole ubicate in zone di montagna e nelle isole minori o, comunque, in zone disagiate (i criteri per definire le zone disagiate saranno stabiliti dal MIUR sentito il parere del Ministro per i rapporti con le regioni).

L'origine di tutto ciò, tuttavia, risale ormai a dieci anni or sono perché, nel 1998, con il decreto legislativo n. 112, venivano conferite funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Nel dettaglio, con gli articoli 138⁴ e 139⁵ vennero definite le deleghe, rispettivamente, alle Regioni ed alle Province e Comuni.

È sempre del 1998 (DPR 233/98), poi, il Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, in cui vennero definiti i parametri ottimali (art. 2)⁶ e previsti i piani provinciali di dimensionamento (art. 3)⁷.

⁴ Art. 138. *Deleghe alle regioni*

1. Ai sensi dell'articolo 118, comma secondo, della Costituzione, sono delegate alle regioni le seguenti funzioni amministrative:

- a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);
- c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;
- d) la determinazione del calendario scolastico;
- e) i contributi alle scuole non statali;
- f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite.

2. La delega delle funzioni di cui al comma 1 opera dal secondo anno scolastico immediatamente successivo alla data di entrata in vigore del regolamento di riordino delle strutture dell'amministrazione centrale e periferica, di cui all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

3. Le deleghe di cui al presente articolo non riguardano le funzioni relative ai conservatori di musica, alle accademie di belle arti, agli istituti superiori per le industrie artistiche, all'accademia nazionale d'arte drammatica, all'accademia nazionale di danza, nonché alle scuole ed alle istituzioni culturali straniere in Italia.

⁵ Art. 139. *Trasferimenti alle province ed ai comuni*

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 137 del presente decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione sono attribuiti alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti:

- a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;
- b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;
- c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;
- d) il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche;
- e) la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti;
- f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite;
- g) la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale.

2. I comuni, anche in collaborazione con le comunità montane e le province, ciascuno in relazione ai gradi di istruzione di propria competenza, esercitano, anche d'intesa con le istituzioni scolastiche, iniziative relative a:

- a) educazione degli adulti;
- b) interventi integrati di orientamento scolastico e professionale;
- c) azioni tese a realizzare le pari opportunità di istruzione;
- d) azioni di supporto tese a promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola;
- e) interventi perequativi;
- f) interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute.

3. La risoluzione dei conflitti di competenze è conferita alle province, ad eccezione dei conflitti tra istituzioni della scuola materna e primaria, la cui risoluzione è conferita ai comuni.

⁶ Art. 2 - Parametri

1. L'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di ricerca e progettazione educativa, è riconosciuta alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, ivi comprese quelle già dotate di personalità giuridica, che raggiungono dimensioni idonee a garantire l'equilibrio ottimale tra domanda di istruzione e organizzazione dell'offerta formativa. A tal fine sono definiti, a norma dell'articolo 3, gli ambiti territoriali, di ampiezza differenziata a seconda del grado di istruzione, nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle suddette istituzioni, con particolare riguardo alle caratteristiche demografiche, geografiche, economiche, socio-culturali del territorio, nonché alla sua organizzazione politico-amministrativa.

2. Ai fini indicati al comma 1, per acquisire o mantenere la personalità giuridica gli istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione, consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni; tali indici sono assunti come termini di riferimento per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali.

3. Nelle piccole isole, nei comuni montani, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, gli indici di riferimento previsti dal comma 2 possono essere ridotti fino a 300 alunni per gli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, o per gli istituti di istruzione secondaria superiore che comprendono corsi o sezioni di diverso ordine o tipo, previsti dal comma 6;

Il DPR 233/1998, nel fissare i parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, prevede uno standard generale compreso tra i 500 e i 900 alunni, quale requisito per il conferimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche. Lo stesso DPR 233 consente tuttavia una

nelle località sopra indicate che si trovino in condizioni di particolare isolamento possono, altresì, essere costituiti istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado. L'indice massimo di cui al comma 2 può essere superato nelle aree ad alta densità demografica, con particolare riguardo agli istituti di istruzione secondaria con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore artistico o tecnologico.

4. Nell'ambito degli indici, minimo e massimo, stabiliti dal comma 2, la dimensione ottimale di ciascuna istituzione scolastica è definita in relazione agli elementi di seguito indicati:

a) consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza, con riferimento a ciascun grado, ordine e tipo di scuola contemplato dall'ordinamento scolastico vigente;

b) caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;

c) estensione dei fenomeni di devianza giovanile e criminalità minorile;

d) complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica, con riguardo alla pluralità di gradi di scuole o indirizzi di studio coesistenti nella stessa istituzione, ivi comprese le attività di educazione permanente, di istruzione degli adulti e di perfezionamento o specializzazione, nonché alla conduzione di aziende agrarie, convitti annessi, officine e laboratori ad alta specializzazione o con rilevante specificità.

5. Qualora le singole scuole non raggiungano gli indici di riferimento sopra indicati, sono unificate orizzontalmente con le scuole dello stesso grado comprese nel medesimo ambito territoriale o verticalmente in istituti comprensivi, a seconda delle esigenze educative del territorio e nel rispetto della progettualità territoriale.

6. Per garantire la permanenza, negli ambiti territoriali definiti ai sensi dell'articolo 3, di scuole che non raggiungono, da sole o unificate con scuole dello stesso grado dimensioni ottimali, sono costituiti istituti di istruzione comprensivi di scuola materna, elementare e media. Allo stesso fine e per assicurare la più efficace corrispondenza tra gli istituti di istruzione secondaria superiore e le caratteristiche del territorio di riferimento, nonché tra la necessaria varietà dei percorsi formativi proposti da ciascun istituto e la domanda di istruzione espressa dalla popolazione scolastica, si procede alla unificazione di istituti di diverso ordine o tipo che non raggiungono, separatamente, le dimensioni ottimali e insistono sullo stesso bacino d'utenza, ivi comprese le sezioni staccate e le scuole coordinate dipendenti da istituti posti in località distanti e compresi in altri ambiti territoriali di riferimento; tali istituzioni assumono la denominazione di istituto di istruzione secondaria superiore.

7. Nelle province il cui territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiate e in cui vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi sono concesse deroghe automatiche agli indici di riferimento previsti dal comma 2, anche sulla base di criteri preventivamente stabiliti dalle regioni, in sede di conferenza provinciale convocata a norma dell'articolo 3.

8. Gli indici minimi di riferimento previsti dal comma 3 sono applicabili anche agli istituti secondari di istruzione artistica, professionale e tecnica con indirizzi formativi particolarmente specializzati e a diffusione limitata nell'ambito nazionale e regionale.

9. Le disposizioni contenute nei commi 3, 4, 5, 6 e 8 si applicano alle scuole e istituti di istruzione statali in lingua slovena delle province di Gorizia e Trieste, con i necessari adeguamenti all'entità della popolazione scolastica interessata negli ambiti territoriali definiti ai sensi dell'articolo 3; è comunque assicurata la permanenza di almeno un'istituzione di istruzione secondaria superiore per provincia.

10. Gli indici di riferimento previsti dai commi 3, 5, 6 e 8 si applicano agli istituti di istruzione che comprendono scuole con particolari finalità, funzionanti ai sensi dell'articolo 324 del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, con il dovuto riguardo alle specifiche esigenze formative degli alunni frequentanti le suddette scuole.

7 Art. 3 - Piani provinciali di dimensionamento

1. I piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche previsti dall'articolo 21, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, al fine dell'attribuzione dell'autonomia e personalità giuridica, sono definiti in conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica, nel rispetto degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali, riferiti anche agli ambiti territoriali, preventivamente adottati dalle regioni.

2. Entro il 31 ottobre 1998 il presidente della provincia, anche in assenza degli indirizzi e dei criteri di cui al comma 1, convoca la conferenza provinciale alla quale partecipano, oltre alla provincia, i comuni e le comunità montane; ad essa partecipano di diritto il dirigente competente della amministrazione periferica della pubblica istruzione e il presidente del consiglio scolastico provinciale, assicurando il coinvolgimento di tutti i soggetti scolastici interessati. Ove il presidente della provincia non provveda tempestivamente alla convocazione, questa può essere fatta dal sindaco del comune capoluogo di provincia o, in mancanza, dal dirigente del competente ufficio periferico dell'amministrazione scolastica.

3. Nella prima riunione sono determinate le modalità operative per la predisposizione e la successiva discussione e definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla conferenza provinciale, compresi i criteri per la promozione di incontri e accordi per ambiti territoriali ristretti.

4. Gli ambiti territoriali di riferimento e le dimensioni ottimali delle istituzioni scolastiche, sono individuati dalle conferenze previste dai precedenti commi.

5. I dirigenti competenti della amministrazione periferica della pubblica istruzione predispongono la documentazione necessaria per la conferenza provinciale di organizzazione, con tutti gli opportuni elementi di informazione; gli stessi dirigenti, altresì, acquisiscono e comunicano alle conferenze provinciali di cui al comma 3, eventuali pareri e proposte dei consigli scolastici distrettuali e degli organi collegiali degli istituti d'istruzione interessati. I dati, i documenti, le informazioni di cui sopra, unitamente alle proposte formulate, sono contemporaneamente trasmessi alle regioni e ai consigli provinciali e distrettuali competenti per territorio.

6. Il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, d'ogni ordine e grado, è approvato dalle conferenze provinciali entro il 31 dicembre 1998, anche in assenza degli indirizzi e dei criteri di cui al comma 1.

7. I piani contengono anche proposte specifiche per le zone di confine tra province o regioni, allo scopo di garantire le migliori condizioni di fruibilità del servizio scolastico.

8. Le regioni approvano il piano regionale di dimensionamento entro il 28 febbraio 1999 sulla base dei piani provinciali assicurandone il coordinamento, nel rispetto degli organici prestabiliti, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, e dei parametri di riferimento previsti dall'articolo 2.

Le regioni deliberano sui casi previsti dal comma 7, previa intesa, ove necessario, con le regioni confinanti.

9. I piani possono essere modificati nel corso dell'anno successivo alla loro approvazione e hanno, comunque, completa e definitiva attuazione entro l'inizio dell'anno scolastico 2000-'01.

deroga a tale standard autorizzando, in via eccezionale, dimensionamenti di istituzioni scolastiche con una popolazione compresa tra le 300 e le 500 unità, a condizione che si trovino in zone montane o nelle piccole isole e si tratti di istituti comprensivi del 1° ciclo o "istituti superiori" del 2° ciclo.

Secondo l'attuale Ministero⁸, la presenza dei due diversi livelli di competenza, quello nazionale e quello territoriale, l'assenza di un adeguato coordinamento tra i livelli istituzionali interessati, e la carenza di idonei monitoraggi della rete, che potessero prevenire o correggere tempestivamente il deteriorarsi dei livelli di erogazione del servizio, hanno favorito sprechi di risorse, sperequazioni e disfunzioni.

Il Ministero, quindi, ha inteso, non solo eliminare le numerose situazioni non conformi ai parametri della normativa previgente, ma anche ripensare il sistema nel suo complesso al fine dell'ottimizzazione e della perequazione delle risorse umane a sostegno di una maggiore funzionalità gestionale, prevedendo anche ricorrenti verifiche, tali da prevenire e correggere tempestivamente le eventuali anomalie.

Sempre il Ministero, prevede che il dimensionamento delle istituzioni scolastiche dovrà procedere attraverso la verifica delle situazioni in atto, finalizzata al **rispetto dei parametri previsti dalla normativa vigente** per il funzionamento delle scuole autonome.

Ritiene opportuno, inoltre, che l'intervento sia gradualmente realizzato dalle Regioni e dagli Enti Locali, col supporto di azioni mirate quali, ad esempio, l'attivazione di trasporti, l'adeguamento delle strutture edilizie ecc. e provvedendo contestualmente alla realizzazione di servizi in rete.

In tale contesto va anche considerato il conferimento dell'autonomia ai **centri provinciali per l'istruzione degli adulti** di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 25 ottobre 2007, in applicazione dell'articolo 1, comma 632, della legge finanziaria 2007⁹.

L'autonomia dei CTP è conferita ai centri, articolati in reti territoriali, nell'ambito dei piani provinciali di dimensionamento della rete scolastica, definiti secondo i criteri e i parametri previsti dalla normativa vigente in relazione all'utenza, con il riconoscimento di un proprio organico, distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici, nei limiti delle autonomie scolastiche istituibili in ciascuna regione e delle disponibilità complessive degli organici del personale della scuola determinate per l'anno scolastico di riferimento. Nella fase di prima applicazione del decreto si fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233.

Il conferimento dell'autonomia ai centri, peraltro, si realizza progressivamente, a partire dall'anno scolastico 2008/2009, nel rispetto delle competenze delle regioni in materia di programmazione della rete scolastica e nella prospettiva di una piena riorganizzazione dei centri territoriali permanenti e dei corsi serali entro il 2009/2010.

Il piano di dimensionamento comunale, dunque, deve:

- verificare quali istituzioni scolastiche rispettino i parametri previsti, ossia con almeno 500 alunni, in quanto Benevento non rientra tra i territori in cui è possibile derogare;
- dimensionare le istituzioni, nel rispetto dei parametri e delle indicazioni ministeriali.

⁸ Cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dipartimento per l'istruzione - **Schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112** convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

⁹ **Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)**. (G.U. n. 299 del 27-12-2006- Suppl. Ordinario n. 244. Testo coordinato con le modifiche introdotte dal D.L. 299/2006 e dalla Legge 3 agosto 2007, n. 123.)

(Centri provinciali per l'istruzione degli adulti - CTP)

632. Ferme restando le competenze delle regioni e degli enti locali in materia, in relazione agli obiettivi fissati dall'Unione europea, allo scopo di far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana, i centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali, funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sono riorganizzati su base provinciale e articolati in reti territoriali e ridenominati "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti". Ad essi è attribuita autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, con il riconoscimento di un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici, da determinare in sede di contrattazione collettiva nazionale, nei limiti del numero delle autonomie scolastiche istituite in ciascuna regione e delle attuali disponibilità complessive di organico. Alla riorganizzazione di cui al presente comma, si provvede con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ai sensi del medesimo decreto legislativo.

Per quanto concerne il 1° Ciclo (Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado), quello cioè di competenza del Comune (l'istituzione, la soppressione o l'aggregazione di tali scuole, quali punti di erogazione del servizio scolastico, rientrano nelle competenze delle Autonomie locali, in base al disposto del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 139¹⁰), l'attuale situazione vede presenti le seguenti Istituzioni, con i rispettivi alunni (*dati forniti dai Dirigenti Scolastici per l' a.s. 2008/2009*):

Direzione Didattica 1° Circolo Benevento - Via Gesù Bambino di Praga, s.n.c.	(645)
Direzione Didattica 2° Circolo Benevento - Piazza Risorgimento, 2	(528)
Direzione Didattica 3° Circolo Benevento - Via Palermo, s.n.c.	(220)
Direzione Didattica 4° Circolo Benevento - Via Cosimo Nuzzolo, 1	(620)
Direzione Didattica 5° Circolo Benevento - Via Silvio Pellico, 1	(364)
Direzione Didattica 6° Circolo Benevento - Via Pascoli, 2	(739)
Direzione Didattica 7° Circolo Benevento - Via Pio IX, 33	(634)
Istituto Secondario di 1° grado Convitto Nazionale P. Giannone - P.zza Roma, 27	(90)
Istituto Secondario di 1° grado G. B. Lucarelli - Via Gioberti, 5	(362)
Istituto Secondario di 1° grado G. Moscati - Via C. Nuzzolo, 37	(301)
Istituto Secondario di 1° grado G. Pascoli - Via S. Pertini, 2	(814)
Istituto Secondario di 1° grado F. Torre - Via N. Sala, 32	(563)
Istituto Secondario di 1° grado D. Cimarosa - Via M. La Vipera	(50)

Dalla suddetta popolazione scolastica si evince che le seguenti **Istituzioni** dovrebbero scomparire:

Direzione Didattica 3° Circolo Benevento - Via Palermo, s.n.c.	(220)
Direzione Didattica 5° Circolo Benevento - Via Silvio Pellico, 1	(364)
Istituto Secondario di 1° grado G. B. Lucarelli - Via Gioberti, 5	(362)
Istituto Secondario di 1° grado G. Moscati - Via C. Nuzzolo, 37	(301)
Istituto Secondario di 1° grado D. Cimarosa - Via M. La Vipera	(50)

mentre, resterebbero:

Direzione Didattica 1° Circolo Benevento - Via Gesù Bambino di Praga, s.n.c.	(645)
Direzione Didattica 2° Circolo Benevento - Piazza Risorgimento, 2	(528)
Direzione Didattica 4° Circolo Benevento - Via Cosimo Nuzzolo, 1	(620)
Direzione Didattica 6° Circolo Benevento - Via Pascoli, 2	(739)
Direzione Didattica 7° Circolo Benevento - Via Pio IX, 33	(634)
Istituto Secondario di 1° grado G. Pascoli - Via S. Pertini, 2	(814)
Istituto Secondario di 1° grado F. Torre - Via N. Sala, 32	(563)
Istituto Secondario di 1° grado Convitto Nazionale P. Giannone - P.zza Roma, 27	(90)*

(*) La C.M. 47 del 20.01.97 prevede la deroga in presenza di 30 convittori o 60 tra convittori e simiconvittori

È da notare, tuttavia, che, allo stato, la Direzione Didattica del 3° Circolo comprende il CTP, che conta 464 iscritti, per cui, nell'ipotesi di non concessione dell'autonomia al CTP medesimo, essa rientrerebbe nei parametri e non scomparirebbe. Il problema, comunque, sarebbe solo rimandato, perché anche i CTP devono essere oggetto del processo di razionalizzazione.

Dal punto di vista occupazionale, vi sarebbe la perdita di n. 5 posti per Dirigenti Scolastici e n. 6 posti per DSGA; mentre, la perdita di posti per il personale ATA non è quantificabile. Al riguardo, però, è da sottolineare che, comunque, secondo le indicazioni ministeriali generali, il personale ATA vedrà ridurre la sua consistenza di almeno il 17%, in un triennio.

Al di là del parametro prettamente numerico, sempre secondo gli indirizzi ministeriali, nell'azione di razionalizzazione della rete scolastica, un modello da incentivare è quello degli Istituti Comprensivi che, oltre a consentire una migliore organizzazione delle risorse, rispondono meglio sul piano didattico, garantendo una più incisiva continuità, il curriculum verticale e un migliore orientamento scolastico e professionale.¹¹ A Benevento, attualmente, non ne esistono.

¹⁰ Vedi nota 4

¹¹ Cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dipartimento per l'istruzione - Schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

Il primo passaggio, quindi, dovrebbe essere quello di aggregare, secondo le esigenze, gli Istituti Secondari di 1° Grado alle Direzioni Didattiche, in modo da costituire quanti più Istituti Comprensivi possibile.

Il secondo passaggio, poi, dovrebbe riguardare la ulteriore aggregazione dei Circoli Didattici.

La procedura per la definizione della proposta territoriale comunale, dunque, dovrebbe porre alla base della riflessione non soltanto la logica del Piano quale strumento di razionalizzazione delle spese di funzionamento delle scuole ma, soprattutto, l'opportunità che esso rappresenta di offrire alla città una nuova articolazione dell'offerta formativa, diretta a qualificare l'ambiente pedagogico ed organizzativo delle scuole ed a promuovere la qualità dell'educazione per tutti gli allievi.

Si dovrebbero acquisire ed analizzare i dati relativi alla popolazione scolastica ed all'attuale organizzazione del sistema formativo cittadino, al fine di sostanziare il Piano con contenuti concreti, numerici, idonei da un lato a rispondere a principi di logica organizzativa ed ai parametri richiesti dalla normativa e dall'altro a garantire le dimensioni di incontro, scambio e dialogo inter-professionale, che sono il possibile valore aggiunto del modello verticale.

Bisognerebbe esaminare la curva demografica, la residenzialità dei bambini in età scolastica, l'andamento storico delle iscrizioni alle prime classi delle scuole primarie, i flussi delle iscrizioni nei passaggi dalle scuole primarie alle scuole secondarie di primo grado e le condizioni e potenzialità strutturali degli edifici scolastici.

Il dovuto processo di razionalizzazione, peraltro, dovrebbe essere inquadrato nel più vasto ambito del redigendo PUC. E sembra cadere a proposito perché, scadendo il termine del piano di dimensionamento il prossimo 31 dicembre, potrebbe ben essere inserito nel PUC. Ciò, non solo da un mero punto di vista organizzativo globale, quanto piuttosto dapprima per una verifica delle condizioni edilizie di tutti i punti di erogazione del servizio e, poi, per le necessità territoriali di ogni singolo Quartiere.

Ove si consideri una distribuzione per "quartiere", ancorché sommaria, si rilevano, infatti, notevoli squilibri, come mostrato dalla seguente tabella.

LIBERTÀ		Primaria	Infanzia	Totale
Scuola Primaria ex Colonnate	c/o Media Lucarelli, Via Gioberti 5	52	-	52
San Modesto 1°	Via Firenze s.n.c.	91	-	91
San Modesto 2°	Via Palermo, s.n.c.	79	50	129
Silvio Pellico	Via Silvio Pellico, 1	223	70	293
Via Torino	Via Torino, s.n.c.		71	71
Epitaffio	Contrada Epitaffio		47	47
San Vito	Via Pio IX, 33	160	65	225
Papa Orsini	Contrada Epitaffio	102		102
		707	303	1010
Secondaria 1° grado G.B.Lucarelli	Via Gioberti, 5			317
				1.327

FERROVIA		Primaria	Infanzia	Totale
Ferrovia	Via Cosimo Nuzzolo, 1	249	95	344
Pezzapiana	Contrada Pezzapiana, s.n.c.	121	72	193
San Vitale	Contrada San Vitale, s.n.c.	55	28	83
		425	195	620
Istituto Secondario di 1° grado G.Moscato	Via C.Nuzzolo, 37			301
				921

PACEVECCHIA		Primaria	Infanzia	Totale
Pacevecchia	Via Cristoforo Ricci	174	61	235
Secondaria 1° grado G.B.Lucarelli sez. Puccini	Via Puccini			45
				280

CENTRO STORICO

Pietà	Via Pietà	87	38	125
Scuola dell'Infanzia San Filippo	Via Gesù Bambino di Praga	345	124	469
		432	162	594
Secondaria 1° Grado Cimarosa annessa Conservatorio di Musica				50
Secondaria 1° Grado Convitto Nazionale P.Giannone				90
				734

CAPODIMONTE

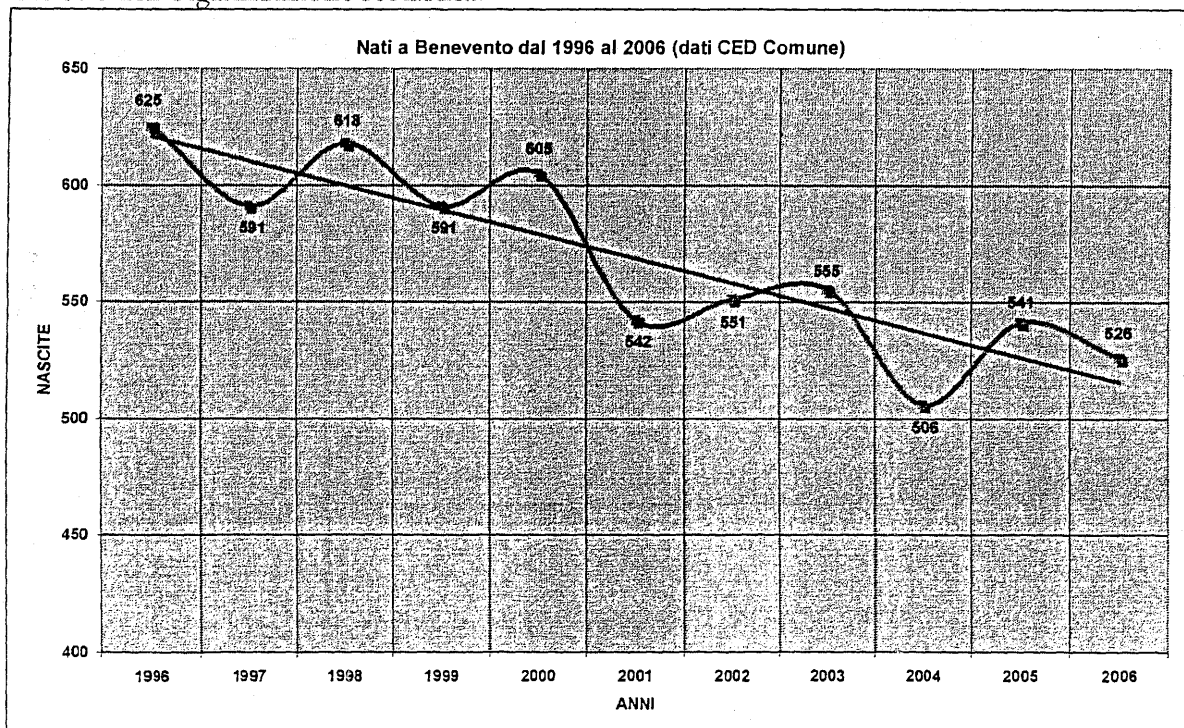
Ponticelli	Via Ponticelli, 24	62	35	97
Capodimonte	Via Ciletti, s.n.c.		48	48
Cretarossa	Via A.Zazo, s.n.c.		201	201
San Giuseppe Moscati	Via Ciletti, s.n.c.	76		76
		138	284	423

MELLUSI (ZONA ALTA)

Scuola dell'Infanzia Via Calandra	Via Pertini, 2		40	40
Scuola Primaria Mazzini	Piazza Risorgimento, 2	102		102
Scuola Primaria Nicola Sala	Via E. Marmorale s.n.c.	289		289
Via Piermarini	Via Pascoli, 2		70	70
Sant'Angelo a Sasso	Via Pascoli, 2	344		344
		735	110	845
G.Pascoli	Via S.Pertini, 2			814
F.Torre	Via N.Sala, 32			563
				2.222
Totale alunni				5.907

Gli squilibri innanzi visti, peraltro, trovano parziale spiegazione nella popolazione per fasce di età: Il Rione Libertà, infatti, rappresenta il 26,87% nella fascia tra i 3 e i 10 anni, e con le contrade giunge al 34,17%.

Il dato essenziale, comunque, è dato dalla natalità e, purtroppo, esaminato l'andamento del decennio 1996-2006, la tendenza, pur assestandosi intorno alle 500-550 nascite annuali, è negativa, come mostrato dal seguente grafico. Pertanto, al di là delle disposizioni ministeriali, è opportuna una rivisitazione dell'organizzazione scolastica.



Analizzando in dettaglio le nascite del comune di Benevento e ipotizzandone una media di circa 500 all'anno, si può ottenere il seguente flusso:

Per la scuola dell'infanzia (fascia 3-5 anni) 1.500 bambini all'anno che, presumibilmente, possono corrispondere a circa 1.100 alunni nelle scuole statali (quest'anno ne sono 1.141).

Per la scuola Primaria (fascia 5-10 anni) 3.000 bambini all'anno che, presumibilmente, possono corrispondere a circa 2.600 alunni nelle scuole statali (quest'anno ne sono 2.642).

Per la scuola Media (fascia 11-14 anni) 2.000 ragazzi all'anno che, presumibilmente, possono corrispondere a circa 1.800 alunni nelle scuole statali (quest'anno ne sono 2.020).

In totale, la fascia 3-14 anni può raggiungere 6.000 ragazzi che potrebbero corrispondere a circa 5.500 alunni.

Dividendo tale numero per 8 istituzioni scolastiche si avrebbero circa 700 alunni per scuola che consentirebbero il *rispetto pieno dei parametri legislativi anche in continuità*.

L'obiettivo, quindi, deve essere quello di ripartire omogeneamente il servizio scolastico in funzione della popolazione presente sul territorio.

La suddivisione attuale della popolazione in età scolare del 1° ciclo vede questa distribuzione:

Centro storico + contrade	: 1.093
Ferrovia + contrade	: 1.329
Libertà + contrade	: 2.376
Mellusi + contrade	: 1.138
Pacevecchia + contrade	: 590
Ponticelli + contrade	: 465
Fontanelle + contrade	: 283
Totale abitanti	: 7.274

In base a tale ripartizione, si dovrebbe ipotizzare un incremento delle strutture scolastiche nel Rione Libertà in quanto, con circa 2.300 bambini/ragazzi, dovrebbe garantire il servizio con 3 Istituti tra DD e IC.

Due Istituti dovrebbero essere previsti per il Rione Ferrovia, per il Centro storico + Fontanelle e per Mellusi + Ponticelli.

Un Istituto per il Rione Pace Vecchia.

L'attuale ripartizione vede le seguenti iscrizioni scolastiche:

Centro storico + Fontanelle + contrade	: 945
Ferrovia + contrade	: 882
Libertà + contrade	: 1.294
Mellusi + contrade	: 2.225
Pacevecchia + contrade	: 266
Ponticelli + Capodimonte + contrade	: 420
Totale alunni	: 6.032

Come si evince, il numero degli studenti delle statali, per rioni, non corrisponde a quello degli abitanti. Le cause possono essere molteplici: l'avvento e la crescita delle scuole parificate, le preferenze o le necessità delle famiglie, le strutture più o meno accoglienti, le offerte formative delle scuole ecc...

Un piano di ridimensionamento non può non considerare questi aspetti.

Pertanto, in base a questi presupposti, si dovrebbe ipotizzare una “razionalizzazione” che preveda il raggiungimento di due obiettivi: uno immediato e uno a lungo termine.

Quello a lungo termine dovrebbe essere tale da permettere a tutti gli abitanti della città di poter frequentare un Istituto Comprensivo, nel rispetto della normativa sulla sicurezza e sull’abbattimento delle barriere architettoniche, e, fondamentalmente, nelle vicinanze della propria abitazione.

L’obiettivo immediato, invece, dovrebbe rispettare i seguenti criteri:

1. Rispettare la normativa vigente (500-900 alunni);
2. Istituire il maggior numero di Istituti Comprensivi possibili;
3. Razionalizzare le aggregazioni dei plessi senza alterarne l’attuale ubicazione
4. Prevedere un numero sicuro di alunni per Istituzione (600-700).

Il tema della qualità del sistema educativo è centrale nell’azione dell’Amministrazione comunale, per cui, insieme al Piano è già in essere, da parte del Comune, un percorso di collaborazione e condivisione con il mondo della scuola, fatto di azioni concrete che accompagnino l’evoluzione del sistema scolastico e ne costituiscano la premessa ed il sostegno: sono stati organizzati incontri con i Dirigenti Scolastici sulle diverse tematiche e sono state concordate iniziative di riunioni congiunte e formazione di gruppi di lavoro formati da tecnici dell’Amministrazione Comunale e Dirigenti e docenti.

La presente proposta, in definitiva, vuole contemperare le diverse esigenze: educative, tipologiche, parametriche, territoriali e occupazionali.

Da tutto quanto innanzi, scaturisce la seguente proposta di Razionalizzazione delle Istituzioni Scolastiche per l’anno scolastico 2009/2010:

A)	D.D. II Circolo+SanG.Moscato (Capodimonte)	alunni	652
B)	D.D. Sant’Angelo a Sasso-Cretarossa	alunni	613
1)	I.C. I Circolo+Scuola Media annessa al Conservatorio	alunni	695
2)	I.C. VII Circolo+III Circolo + via G. Puccini	alunni	899
3)	I.C. Lucarelli+V Circolo	alunni	681
4)	I.C. Moscato + IV Circolo	alunni	921
5)	Scuola Media G. Pascoli	alunni	814
6)	Scuola Media F. Torre	alunni	563
7)	Scuola Media annessa al Convitto Nazionale (di competenza dell’Ente Provincia)	alunni	90

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

- è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 5 DIC 2008 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) al n. del Reg. Pubbl.;
- è stata trasmessa in pari data con elenco n. di prot. ai Capigruppo consiliari (art. 125 del T.U. 267/2000);
- è stata trasmessa al Prefetto della provincia di Benevento con nota prot. n. in data (art. 135, comma 2 del T.U. 267/2000);

Li 5 DIC 2008

Il Messo Comunale

IL CAPOMESSO COMUNALE
(Francesco MUCCI)

Il Segretario Generale

Dr. Antonio Orlacchio

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 2-12-2008

- perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°, T.U. 267/2000);



COMUNE DI BENEVENTO

- Decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art. 134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Cron. N.

Il sottoscritto Messo comunale di Benevento

Il Segretario Generale

DICHIARO di aver notificato quanto precede al

Dr. Antonio Orlacchio

Sig. Dr. Antonio Orlacchio
Dr. Antonio Orlacchio

consegnandola copia nelle mani del Sig. Francesco Mucci

Benevento, 05/12/08 IL CAPOMESSO COMUNALE
(Francesco MUCCI)

VERBALE

L'anno duemilaotto, addì nove del mese di dicembre, alle ore 19.30, presso la Sala del Presidente alla Rocca dei Rettori, si sono riuniti:

- a) le Organizzazioni Sindacali provinciali di categoria di Benevento del mondo della Scuola: Flc Cgil nella persona di Vincenzo Delli Veneri; Cisl nella persona di Antonio Inglese; Scuola-Uil nella persona di Giuseppe Iannuzzi; Scuola-Snals nella persona di Italo Rosa; Gilda Unams nella persona di Colomba Donnarumma;
- b) il presidente della Provincia di Benevento prof. Aniello Cimitile;
- c) l'assessore alle politiche dell'istruzione scolastica della Provincia di Benevento Maria Cirocco;
- d) Rossano Insogna, funzionario dell'Ufficio di Staff del presidente della Provincia per i rapporti con i sindacati.

Oggetto dell'incontro: Dimensionamento del piano scolastico provinciale.

Assiste con funzioni di segretario Antonio De Lucia, responsabile dell'U.O. Comunicazione della Provincia di Benevento.

Prendono la parola i rappresentanti sindacali i quali, unitariamente, protestano per la mancanza di un confronto preliminare sul Piano di dimensionamento predisposto dalla Provincia. Alla vigilia dell'approvazione definitiva da parte della Giunta, le OO SS si augurano che in sede regionale sia possibile apportare correttivi al testo nel rispetto degli interessi occupazionali, delle esigenze delle famiglie e degli operatori scolastici. Le OOSS, per quanto riguarda in particolare le decisioni già assunte dal comune capoluogo, si dicono contrarie alla soppressioni di tre istituzioni scolastiche in quanto "la platea degli alunni sul territorio comunale è sufficiente a salvaguardare l'organico esistente con una distribuzione di un numero di alunni da 600 a 700 per ogni istituzione, come peraltro si sta procedendo in altri comuni d'Italia". Le OO SS peraltro fanno osservare che esistono pesanti squilibri tra gli Istituti di Scuola Superiore del capoluogo, amministrati dalla Provincia, perché alcuni superano di gran lunga il tetto massimo stabilito dalle norme vigenti, al punto che spesso lo scorporo della metà di alunni potrebbe consentire di salvaguardare le dirigenze in pericolo. Anche in relazione al piano di dimensionamento della rete scolastica discusso il 6 dicembre dal Consiglio Provinciale, le organizzazioni sindacali manifestano disappunto "perché, dopo un primo incontro interlocutorio con l'assessore Maria Cirocco, terminato con un impegno della stessa a sottoporre ai sindacati la proposta che la Provincia avrebbe determinato, non c'è stato nessun seguito e solo dai giornali si è appreso che si sarebbe discusso di un'ipotesi messa a punto dalla Provincia di cui non si conoscono i contenuti se non in termini assolutamente generali. In definitiva le OO SS paventano che la Provincia di Benevento applichi in maniera rigorosa le direttive ministeriali circa i tagli a differenza di altre Province che, a quanto a loro conoscenza, si

Prende dunque la parola l'assessore Cirocco la quale informa del lavoro svolto in questi mesi per la necessaria concertazione con gli enti locali e con le stesse dirigenze scolastiche, nonché seguendo le direttive impartite dalle Autorità scolastiche regionali e provinciali. L'assessore ricorda inoltre che più volte ella stessa ha contattato la Regione Campania e che l'assessore regionale al ramo è stato invitato a Benevento a relazionare pubblicamente in merito alle decisioni contenute nel cosiddetto decreto Gelmini. L'assessore inoltre ricorda brevemente i contenuti della Conferenza Scolastica provinciale celebratasi alla Rocca dei Rettori e che ha stabilito i criteri sui quali redigere il Piano e che sono i seguenti: i criteri sono: a) tutelare i piccoli centri e i comuni montani evitando la

chiusura dei plessi scolastici per motivi di isolamento geografico, sociale e di cattive condizioni atmosferiche; b) accorpate le dirigenze dei comuni che attualmente ne ospitano 2 o più ma non raggiungono i limiti di legge richiesti; c) accorpate le dirigenze di comuni limitrofi, lasciando la presidenza nel comune che ha un numero maggiore di alunni; d) tutelare i comuni montani lasciando la deroga di 300 alunni sia per le scuole dell'obbligo che per gli istituti superiori; e) la possibilità di istituti omnicomprensivi per i comuni montani o inferiori ai 3.000 abitanti che ospitano le scuole superiori; f) rispettare le richieste dei comuni secondo la logica di razionalizzazione oggettiva; g) staccare le sezioni staccate da Benevento per inserirle nel territorio in cui sono ubicate. L'assessore, inoltre, a fronte del rilievo della mancata convocazione, eccipisce il fatto che l'impegno assunto nel corso di un precedente incontro con le OOSS era quello di discutere di una proposta di Piano che per l'appunto è stata appena redatta e che viene portata all'attenzione della Giunta provinciale contestualmente all'incontro con le OOS. L'assessore auspica che vi sia la più ampia concertazione con le OO SS e si dichiara pronta a recepire ogni suggerimento ed anzi auspica che vi siano da parte delle OOSS proposte concrete. L'assessore comunque illustra brevemente i contenuti del Piano che sono i seguenti. Si è tenuto nel debito conto di tutte le possibili deroghe, così come stabilite in Conferenza Scolastica; si è tenuto conto delle situazioni di difficoltà dei comuni ricadenti in territorio montano; si è applicato con rigore il criterio di creare delle aggregazioni di istituzioni al fine di garantire la vita didattica nelle strutture con minor numero di alunni; si è recepito il Piano predisposto dal Comune capoluogo; per quanto riguarda gli istituti di istruzione superiore le dirigenze passano da 24 a 21 dirigenze.

Prende la parola il presidente della Provincia Aniello Cimitile il quale ricorda che il Piano è stato redatto in condizioni di estrema difficoltà a causa del tempo ristretto assegnato alla Provincia per discutere di un argomento tanto impegnativo e che avrebbe comportato la dovuta riflessione sulle strategie di sviluppo formativo del territorio. Il presidente afferma che esiste indubbiamente un problema di disomogeneità nel capoluogo così come denunciato dalle OO SS e che, nel resto del territorio della provincia, esistono realtà di eccellenza, finalizzate ad una vera integrazione con le vocazioni sociali, culturali ed economiche che il territorio stesso esprime, e che, tuttavia, le stesse registrano uno scarso numero di alunni. Quest'ultima situazione impone ancora una volta una riflessione seria circa le strategie dei processi formativi in Provincia di Benevento.

Le OO SS, preso atto delle dichiarazioni del presidente e dell'assessore, ed in relazione al fatto che si attendono ulteriori disposizioni governative circa il futuro degli Istituti professionali, in qualche modo anticipate con lo slittamento di un mese nella data di scadenza delle iscrizioni degli adempimenti dei genitori al prossimo anno scolastico 2009/2010, presentano formalmente alla Provincia la proposta che il Piano predisposto dall'ente venga diluito nella sua attuazione concreta nell'arco di un triennio al fine di non creare inutili tensioni sociali sul territorio, aggiuntive a quelle già in atto. Più precisamente le OO SS richiedono che si possa partire con i cosiddetti tagli alle dirigenze nella città capoluogo ed infine giungere a quelle nel resto della Provincia.

Il presidente Cimitile e l'assessore Cirocco dichiarano di fare proprie le richieste delle OO SS e di presentarle formalmente in sede regionale, cui spetta l'ultima parola in materia. Presidente ed assessore infine ribadiscono che il Piano riguarda esclusivamente il dimensionamento delle dirigenze scolastiche, mentre è rinviato a successivo provvedimento ogni decisione in merito ai nuovi indirizzi proposti dalle scuole secondario di secondo grado della Provincia.

Del che è redatto Verbale alle ore 20.40, che viene letto, firma e sottoscritto in originale.